

NOVEMBRE 2005

Corsivo redazionale

Il ritorno dal congresso ci ha lasciato un po' di amaro in bocca per diversi motivi.

Tralasciamo qualsiasi commento sulla opportunità dell'argomento scientifico la cui scelta ci sentiamo di condividere in pieno in questo momento politico gravido di incertezze per la nostra e per le professioni in genere.

Tralasciamo inoltre considerazioni sia sugli interventi scientifici, sicuramente anche quelli di buon livello, sia sull'organizzazione generale che ha fatto quel che ha potuto con i limitati mezzi locali a disposizione.

L'amaro riguarda tutta quella parte congressuale che richiedeva la partecipazione della categoria, il suo intervento diretto e che ancora una volta ha palesato come sia limitata la disponibilità dei singoli a far sentire la propria voce, ad uscire dal solito "orticello" di casa, anzi d'ufficio.

Lo svolgimento dell'assemblea costituisce in particolare la prova di quanto andiamo dicendo: nessuno, ad eccezione di FederNotai che per sua scelta, come meglio approfondito in altra parte di questo stesso numero, si era resa disponibile a veicolare argomenti di un singolo collega, nessuno ripetiamo aveva presentato ordini del giorno per lo svolgimento del dibattito congressuale. Il che è singolare soprattutto se pensiamo che con il nuovo regolamento del congresso qualsiasi Consiglio distrettuale, Comitato Regionale o anche soltanto un gruppo di 10 colleghi, avrebbe potuto presentare ordini del giorno.

Eppure gli argomenti di interesse per l'intera categoria non sarebbero mancati, così come non mancavano negli anni passati.

Altra fonte di perplessità è stato constatare che alcuni membri del Consiglio Nazionale hanno partecipato alle votazioni per esprimere voto contrario ad argomenti oggetto di studio delle commissioni, in particolare alla omogeneizzazione dei distretti, assumendo quindi posizioni su materie oggetto di approfondimento da parte dello stesso CNN.

Forse perché si stava applicando il nuovo regolamento, con la conseguenza che sono mancate regole per dosare e controllare gli interventi, tuttavia è stato veramente sgradevole assistere a scontri che hanno assunto quasi l'aspetto di battibecchi, per argomenti di nessuna rilevanza; viene da chiedersi come sia possibile che colleghi seri e preparati, impegnati anche politicamente nel notariato, perdano il loro equilibrio in simili circostanze.

Si è avuta la sensazione generica, e temiamo generale, di una totale carenza di interessamento, di preparazione e forse anche di serietà. Ancora una volta abbiamo dovuto constatare una diffusa mancanza di volontà da parte della maggioranza dei colleghi a partecipare a discussioni su argomenti relativi a modifiche del nostro ordinamento, come se non si rendessero conto che tali modifiche sono necessarie per il notariato, e ciò malgrado l'operato del Consiglio Nazionale che sta cercando con tutti i mezzi di promuovere un interessamento comune in materia.

Da qui l'amaro annunciata.

Ma forse a questa amarezza avremmo dovuto essere preparati perché la storia si ripete. Se riflettiamo sulla politica del notariato degli ultimi venti anni, non è possibile non accorgersi sia di quanto il sindacato abbia assunto una funzione di "lievito", sottoponendo agli organi istituzionali

argomenti e proposte soprattutto in ordine all'aggiornamento dell'ordinamento, sia del fatto che tuttavia ogni sua iniziativa sia stata, come a volte ancora accade, inizialmente criticata e boicottata, sia infine di come un'altra parte del notariato, quella definita “maggioranza silenziosa” spesso costituisca zavorra.

Il presidente di FederNotai Egidio Lorenzi ha manifestamente approvato l'operato del Consiglio Nazionale, e ciò anche prima della espressa richiesta in proposito fatta dal presidente Paolo Piccoli; questo non è usuale per il sindacato, spesso negli anni passati molto polemico nei confronti della politica istituzionale del notariato. Ma se oggi possiamo assistere a questa notevole novità è perché molti degli argomenti e delle richieste di innovazioni portate avanti dal sindacato sono state recepite anche a Roma, dove il Consiglio Nazionale ha fatto sua la necessità di un cambiamento.

Tale necessità, relativamente ad un argomento che da sempre costituisce uno dei cavalli di battaglia di FederNotai, si è dimostrata in modo manifesto in seguito ad una trasmissione televisiva di qualche giorno fa.

Nel Corsivo Redazionale del numero di FederNotizie del maggio 2202, avevamo ipotizzato che un cliente chiedesse ad un notaio di buona volontà, (e ci dispiace dover constatare da qualche voce comparsa in lista che non tutti lo sono) alcune delucidazioni sulla tariffa notarile.

In questa ormai per noi famosa trasmissione televisiva si è portato alla ribalta l'annoso problema. In questo caso i colloqui non erano virtuali ma reali, nel senso che una persona vera, sia pure non palesandosi nel suo ruolo di attore-investigatore e fingendosi potenziale cliente, si era recata in diversi studi notarili della capitale chiedendo il costo notarile per un atto di acquisto immobiliare di un certo valore e ricevendo preventivi notevolmente diversi nell'importo dell'onorario. Per amore di verità dobbiamo precisare che uno di questi era notevolmente più basso degli altri, i quali in una certa misura, pur se non coincidenti, erano comunque abbastanza allineati.

Probabilmente i realizzatori del programma non avevano un'opinione del notaio particolarmente sfavorevole, facevano soltanto il loro mestiere di creare scandali e montare casi televisivi, in questo agevolati dalla non sempre ottima considerazione di cui attualmente gode la nostra figura agli occhi del pubblico.

Alla fine della trasmissione si chiedeva l'opinione del Presidente Paolo Piccoli, il quale senza entrare nel merito dei singoli preventivi fatti, senza controllare quindi se qualcuno dei notai interpellati avesse “sottotariffato” o al contrario “sopraritiffato”, ha stigmatizzato l'atteggiamento dei colleghi che non si fossero attenuti alla tariffa.

Riconosciamo al Presidente il coraggio dell'intervento in una trasmissione di...iene. Probabilmente si è trovato esattamente nella situazione di difficoltà e di imbarazzo del nostro collega virtuale. Come sarebbe stato possibile per lui spiegare la differenza tra la tariffa di legge e quelle preparate dai consigli distrettuali, che ci servono per l'applicazione pratica della prima? Come avrebbe potuto spiegare che la diversa applicazione degli art. 30 e 34 possa portare a notevolissime differenze di onorario? Come giustificare la “macchinosità” della nostra tariffa? Quale distratto e assonnato utente televisivo si sarebbe sobbarcato l'ascolto di spiegazioni pesanti e poco comprensibili anche per noi, difficoltose persino per i consiglieri dei Consigli distrettuali che quelle tariffe devono applicare per arrivare all'onorario finale?

Del resto il discorso che si sarebbe dovuto fare avrebbe reso necessario ricordare anche la diversa difficoltà di ogni pratica, il costo delle visure, la spiegazione delle singole voci che servono a formare l'onorario finale. Troppo lungo e complesso.

La finta consulenza ipotizzata nel corsivo redazionale come sopra ricordato era evidentemente diretta ad ottenere attraverso l'assurdità del racconto una condanna definitiva dell'attuale sistema tariffario e certamente l'autore non poteva immaginare che quanto da lui inventato si sarebbe realizzato nel futuro.

Ancora una volta si è palesata la insostenibilità della tariffa attuale.

Siamo consapevoli che non ne sarà facile una sostituzione perchè ogni diversa soluzione ha i suoi lati negativi. Più avanti in questo stesso numero riportiamo l'intervista con un collega francese che proprio sull'argomento, dopo aver spiegato che in Francia è stata adottata un'unica tariffa per l'intero territorio, all'osservazione del collega italiano se questo non dà luogo a incoerenze stanti i diversi costi della vita tra le diverse parti del paese, rispondeva che si è ritenuto più importante fissare un'unica tariffa per tutta la nazione. Perché e cosa è stato considerato così importante dai notai francesi? Che non potessero nascere differenze difficilmente difendibili e non comprese dal pubblico; ancora una volta per una questione di immagine, cui il notariato francese sembra molto sensibile, come risulta dal seguito dell'intervista.

Sarebbe opportuno prendere esempio dai nostri colleghi d'oltralpe, non per accettare pedissequamente la loro soluzione, ma per scegliere in breve tempo una valida alternativa, tenendo sempre presente un unico obiettivo: deve essere una tariffa che ci consenta di spiegare con semplicità ad un cliente come siamo riusciti a calcolare l'onorario che gli stiamo chiedendo. Senza questa elementare opera di semplificazione non sarà facile difendere la nostra immagine neanche in altri e magari più importanti argomenti.

L'episodio di questo caso televisivo dovrebbe comunque farci riflettere non soltanto sull'argomento che trattava, ma in genere sulla impossibilità di mantenere un ordinamento notarile superato, nato in una situazione socio-economica molto lontana nel tempo e completamente diversa da quella attuale, sulla urgenza con cui si rende necessario rivedere questo nostro ordinamento, mettendolo in discussione noi stessi prima che lo facciano altri. Tutti, anche la maggioranza silenziosa che ancora si oppone a discutere di modifiche nella ricerca di una perfezione che non c'è, devono avere ben presente che la nostra professione può essere mantenuta soltanto a costo di profondi mutamenti, evitando arroccamenti su posizioni superate.

La necessità del nostro aggiornamento e della nostra modernizzazione deve essere avvertita, compresa, condivisa e partecipata da ogni notaio italiano come unica opportunità di sopravvivenza.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI FEDERNOTAI AL CONGRESSO NAZIONALE DI PESARO

Care colleghe e cari colleghi,

un affettuoso, cordiale saluto ed un sincero grazie perché siete qui, perché avete rinunciato per qualche giorno a stipulare e parcellare ed avete ritenuto più giusto ed anche, in prospettiva, più opportuno, venire a discutere di politica del notariato e venire ad ascoltare, valutare e criticare quello che hanno da dirvi coloro che avete voi stessi investito di più dirette responsabilità di rappresentanza.

Federnotai ha, credo, due diversi doveri: l'uno di diretta rappresentanza dei propri circa 2.400 iscritti (quasi il 50% dei notai d'Italia - una rappresentanza davvero straordinaria che non ha uguali in nessun'altra professione) e quindi deve dar conto a questi suoi iscritti del proprio lavoro e delle proprie scelte; ma ce n'è un altro di dovere, perché, in quanto libera associazione del notariato, ha anche quello di dire alla generalità dei notai (e qui voi oggi rappresentate tale generalità) come la pensa sui temi principali della politica notarile e come valuta le scelte operate dagli organi istituzionali.

Ho ripetuto in questi anni in più occasioni che questo, che noi riteniamo davvero un nostro compito, un nostro dovere, non è affatto il diritto, che certamente non abbiamo e non ci arroghiamo, di valutare le singole decisioni dei nostri organi rappresentativi e di dire noi cosa vada bene e cosa no, ma invece è l'intento di aiutare la discussione e la riflessione, portando il contributo anche del nostro punto di vista, maturato peraltro in un lavoro che coinvolge direttamente, fra rappresentanti locali e nazionali, almeno 200 colleghi.

E' quasi una tradizione che i presidenti di Federnotai, in questi loro interventi ai Congressi Nazionali, colgano l'occasione anche per spiegare a quella metà di notai non iscritti quello che la Federazione ha realizzato o intende realizzare, magari tentando anche un'opera di proselitismo. Come già l'anno scorso a Roma, io invece vorrei eliminare questo aspetto dal mio intervento, perché do per scontato che oramai tutti sappiano cos'è Federnotai, conoscano direttamente o indirettamente il giornale FederNotizie, che è letto da più di 3.200 colleghi, conoscano i rappresentanti delle loro associazioni regionali che poi formano la Federazione e quindi, se vogliono, possano autonomamente decidere la propria iscrizione. L'unica cosa che voglio fare è quella di raccomandarla questa iscrizione, magari oggi stesso al tavolino di Federnotai qui fuori di fronte all'entrata.

Invece, questo sì, qualche minuto lo voglio dedicare al nostro sesto Congresso Nazionale che abbiamo celebrato a Roma nei giorni 11 e 12 marzo scorsi.

C'erano tantissimi colleghi, ha avuto un successo davvero superiore ad ogni aspettativa e quindi per molti di voi che c'erano dirò cose note, ma io qui ho l'occasione di rivolgermi anche a chi non c'era e credo sia interessante dare qualche notizia direttamente attinente alla politica del notariato.

Gli argomenti erano tutti di carattere strettamente pratico/ operativo e sono stati trattati in modo altrettanto pratico / operativo con l'intervento anche di tecnici per così dire "scientifici" che hanno svolto relazioni di alto livello, ma anche con l'intervento diretto o indiretto (attraverso interviste registrate) di uomini politici responsabili di tutti i partiti, chiamati a dirci se avrebbero appoggiato o meno le nostre istanze e con la presenza a titolo di relatori o di partecipanti alla tavola rotonda, per esempio, dell'allora procuratore antimafia Piero Luigi Vigna e di esponenti al massimo livello delle istituzioni ministeriali.

Quel che ci fatto particolarmente piacere, sinceramente inorgogliato e ci ha ulteriormente convinti della opportunità di trattare in questo modo gli argomenti, è stato verificare gli effetti ed i risultati scaturiti all'indomani del Congresso.

Abbiamo parlato del problema della impugnabilità delle donazioni e di quanto ciò si ripercuota sulla certezza dei trasferimenti immobiliari: ebbene non molto tempo dopo che, nelle interviste registrate, praticamente tutti i rappresentanti dei partiti politici avevano dimostrato di considerare importante il

problema, è stata approvata la famosa leggina sull'argomento che, anche se è ben lontana dall'accontentarci e dal risolvere il problema, tuttavia è un primo passo nella direzione giusta. Ma, soprattutto, abbiamo parlato, in lungo e in largo, del problema cosiddetto del prezzo/valore: ebbene subito dopo il nostro Congresso, questo argomento ha subito una accelerazione fortissima e repentina: molti uomini politici ci hanno contattato e chiesto approfondimenti; il 28 luglio l'On. Pisicchio dell'UDEUR ha presentato un disegno di legge esattamente nel testo da noi fornito; nell'incontro del 19 luglio con il Presidente del Consiglio, l'On. Berlusconi si è dimostrato, imprevedibilmente, molto interessato al problema, e pochi giorni dopo, il responsabile economico di Forza Italia On. Casero mi ha convocato, abbiamo avuto un colloquio concretissimo e realistico ed egli si è dimostrato ottimista circa l'inserimento del provvedimento nella prossima finanziaria. Siamo troppo abituati alle realtà, ai tempi ed ai modi della politica, per illuderci che sia davvero la volta buona e che il problema possa dirsi risolto, tuttavia quel che possiamo dire è che non siamo mai stati così vicini alla soluzione.

Ma proprio nei giorni del nostro Congresso si consumava la nostra (chiamiamola così per semplicità e per intenderci) "estromissione dalle automobili". Il presidente Piccoli ha avuto modo di svolgere, dal palco del nostro Congresso, un intervento appassionato, che potete leggere sul FederNotizie e che vi consiglio di leggere, non tanto e non solo per conoscere la storia e per rivivere l'amarezza della vicenda, ma anche e soprattutto per quel che di orgoglio della nostra funzione e di convinzione della nostra utilità per la società e lo Stato, vi è contenuto.

E questo ricordo mi dà l'occasione di venire a parlare del nostro rapporto con le istituzioni e con il Consiglio Nazionale in particolare, in quanto gli argomenti relativi alla Cassa del Notariato sono più tecnici, mentre della politica notarile in senso stretto gli attori sono e devono essere, nell'ambito dei rispettivi ruoli, proprio il Consiglio Nazionale e Federnotai.

Lo scambio di informazioni e di opinioni con il CNN, la nostra partecipazione a commissioni o gruppi di studio, il nostro supporto anche operativo ogni volta che ci venga richiesto e sia da noi condiviso, sono totali ed incondizionati.

Il mio rapporto personale con Paolo Piccoli, oltre che di incondizionata e grande stima (che spero ricambiata) e di grande considerazione per il lavoro che ha svolto e sta svolgendo, è anche di cordialissima ed affettuosa amicizia, talché i nostri contatti riescono ad essere frequenti, costanti, facili e senza formalismi di sorta.

Mi vien da dire: "Come sono cambiati i tempi da quando i presidenti del CNN si facevano un vanto di ignorare, o meglio di fingere di ignorare, persino cosa fosse Federnotai !".

Ed è proprio questa sostanziale e forte amicizia che mi permette ora di passare ai rilievi, alle critiche, alle cose che ci paiono migliorabili.

Quando scrivevo questi appunti per il mio intervento, mi veniva in mente, a questo proposito, come spesso si comportano le signore di fronte alla conoscente od all'amica che mostra un proprio abito nuovo od una propria nuova acconciatura che dall'interlocutrice è considerata orribile.

Quando il rapporto è di pura conoscenza o di blanda amicizia, sicuramente verrà risposto: "splendido"; quando ci sia un poco di amicizia e di confidenza, si dirà: "non mi dispiace, ma forse si potrebbe rivedere in qualche particolare". Ma quanto più l'amicizia è davvero completa e sincera si arriverà a dire: "guarda, proprio non va, ... ti sta male, ... eliminalo !".

Ecco è in questo spirito che segnalo ora i nostri rilievi: nello spirito dell'amico sincero che vorrebbe sempre il meglio per l'amico e per ... gli amici comuni.

Uno dei nostri "pallini", uno dei nostri massimi "cavalli di battaglia" è sempre stata la revisione dell'ordinamento; la necessità, di cui siamo da tanti anni convinti, di avere a disposizione un testo di riforma, scaturito evidentemente dalla più ampia e condivisa discussione, per essere pronti quando da altri ci verrà chiesto o meglio imposto di por mano ad un suo aggiornamento.

Avevamo quindi accolto con molta soddisfazione la scelta della precedente consiliatura di impegnarsi in questo campo, nominando diverse commissioni composte da colleghi di grande preparazione e carisma, per studiare a fondo i diversi settori dell'ordinamento. Ed avevamo dato tutta la nostra disponibilità di uomini e di idee. Ci eravamo poi solo lamentati della lentezza di certi

lavori e del mancato coordinamento politico. Poi al nuovo Consiglio Nazionale, nel primo incontro, abbiamo chiesto cosa intendesse fare dei lavori precedenti e ci è stato assicurato che, in tempi brevi, sarebbe stata all'opera una commissione incaricata di coordinarli, di riordinarli e di presentare un progetto organico all'esame della categoria.

E' passato un anno e mezzo, mezza consiliatura, e di questi lavori noi non sappiamo più nulla. Crediamo sia un errore, crediamo sia pericoloso, di fronte al sempre più incalzante avanzare di richieste di revisione del sistema delle professioni che ci proviene dall'interno e dall'Europa, non essere pronti con qualcosa di nostro.

E più in generale imputiamo, qui non tanto e non direttamente al Consiglio Nazionale, ma direi piuttosto al sistema, una distanza fra intenzioni e realizzazioni, fra annunci e concretizzazioni, che ci pare preoccupante in questi momenti così difficili per quel che ci circonda.

Dicevo che non mi riferisco assolutamente all'impegno dei consiglieri, alla loro buona volontà, alla loro dedizione che sono assolutamente fuori discussione, ma evidentemente meriterebbe qualche approfondimento il problema più generale (fra l'altro più volte discusso anche in lista sigillo) di mettere in condizione i consiglieri di poter dedicare più tempo al lavoro dell'istituzione (e ciò evidentemente passa anche attraverso un congruo supporto economico); di potersi servire, più che di commissioni numerose e spesso inconcludenti, di "fiduciari" per così dire, di "porta-borse" (nel senso buono e utile, si intende), di operatori che aiutino i singoli consiglieri nel loro lavoro.

E poi forse sono troppi i campi ed i settori di cui il CNN deve interessarsi: forse converrebbe ridurre a pochi, persino ad uno solo, gli obiettivi da raggiungere e dedicarsi con tutte le forze.

Scaturisce da queste considerazioni anche l'altro problema, del metodo elettivo del CNN, che, prescindendo completamente da una linea politica, o da un collante di idee e di intenzioni, rende poi necessario un periodo più o meno lungo di rodaggio e di reciproca conoscenza, prima di poter concretamente operare.

Intanto però, all'esterno, non stanno ad aspettarci e sono all'opera tutti i nemici, dai media, ai "consumatori", ai super-liberisti, ai professori di economia, e così via.

L'attività in proposito del presidente Piccoli in prima persona e poi di tutti i consiglieri, è stata impressionante e straordinaria, ma qualche volta si è avuto l'impressione di qualche scoordinamento, ed anche a proposito dell'attività di valorizzazione dell'immagine, che a Roma, l'anno scorso, ci permettemmo di criticare, sappiamo che si sono messe in cantiere importanti novità, ma si tarda a vederne gli effetti.

Ho detto, ho ripetuto e ribadisco ancora, che si tratta, nell'insieme, di piccoli nei in un quadro generale dell'attività del Consiglio che noi giudichiamo molto buono e sappiamo comunque gli amici del Consiglio, che, per quel che possiamo, noi siamo assolutamente a disposizione, con uomini, con idee, con attività concreta di supporto.

Un esempio di tentativo concreto di aiuto sono gli argomenti di politica del notariato che porteremo all'attenzione dell'assemblea plenaria di domani e che abbiamo anticipato in "lista sigillo" suscitando un utile, interessante e vivace scambio di impressioni.

Voglio ribadire, come ho più volte scritto, che l'intento di Federnotai è di sollevare questi problemi e di suscitare la discussione. Ad oggi non esiste una posizione, per così dire, ufficiale della Federazione, in quanto anche al proprio interno, su alcuni di tali argomenti, ci sono posizioni diversificate e variegate, che certamente appariranno nella discussione di domani in assemblea plenaria. Certo, nell'insieme, la Federazione è portata ad essere (vogliamo dir così ?) progressista e riformatrice, perché questo è il suo spirito fino dalla sua nascita e spesso ne è la peculiarità, tuttavia non manca mai di ascoltare e valutare con molta serietà le opinioni altrui e di farne tesoro.

Consentitemi, in chiusura, qualche breve considerazione di carattere personale: questa è l'ultima volta che vi parlo in questa veste di Presidente di Federnotai.

Non perdo mai occasione per vantarmi del fatto che noi applichiamo in maniera rigorosissima il principio deontologico, sancito nel nostro Codice, ma spesso, da altri, disatteso, della rotazione delle cariche: il nostro statuto prevede che il presidente ed il segretario restano in carica tre anni e non sono rieleggibili.

I miei tre anni si stanno concludendo: le elezioni della nuova Giunta avverranno il prossimo 19 novembre e tale nuova Giunta, così nominata, entrerà in carica il 1° gennaio prossimo.

Io, nel lontano (ahimè !) 1978 sono stato uno dei fondatori di Federnotai, ne ho sempre seguito, più o meno direttamente, le vicende in questi 27 anni e quindi direi una bugia e farei della falsa modestia se non riconoscessi che l'esserne diventato presidente mi ha fatto piacere, motivato ed inorgogliato.

Con altrettanta sincerità devo anche dire che tre anni di lavoro, credetemi, intensissimo, molto maggiore di quanto mi sarei mai aspettato, sono più che sufficienti e che quindi adesso c'è la serena soddisfazione di smettere e di dedicarsi a qualcosa di meno impegnativo.

Una delle cose che mi mancheranno di più sarà proprio questa, questa occasione di parlare a tutti i notai, anche a quelli che non ci seguono, che non sono iscritti, ai quali magari stiamo antipatici (non come persone s'intende, ma in relazione alle idee ed ai programmi che sosteniamo) e cercare di instillare anche in loro un po' del nostro entusiasmo e della nostra convinzione di compiere anche noi un lavoro importante nell'interesse del notariato.

Il nuovo presidente che vi parlerà l'anno venturo non so se sarà più grande o più piccolo di me, più grasso o più magro, più bravo o meno bravo a parlarvi, ma quel che è certo è che porterà lo stesso entusiasmo e le stesse convinzioni.

Egidio Lorenzi Presidente di FederNotai

SISTEMA ELETTIVO DEGLI ORGANI RAPPRESENTATIVI: PROPOSTA PER UNA RIFORMA “DI FATTO”

Il congresso di Pesaro, se si prescinde dallo specifico tema congressuale, è stato assai avaro di spunti di riflessione.

Tra il poco su cui vale la pena di tornare, mi sembra utile una riflessione sul sistema elettivo delle cariche nazionali e sui motivi per i quali è stato respinto un ordine del giorno, peraltro assai blando, con il quale si proponeva unicamente l'avvio di una discussione prodromica a formulare ipotesi di riforma dell'ordinamento in questo settore.

Sull'analisi dello stato di fatto mi pare non possano esserci dubbi, anche se può essere utile riepilogare i problemi.

Attualmente i componenti del consiglio nazionale e del consiglio di amministrazione della cassa vengono eletti senza che essi possano dirsi espressione di un vero e proprio progetto politico. Solo recentemente si sta affermando tra i candidati la prassi di far conoscere non tanto un vero e proprio programma (perché di programma sarebbe velleitario parlare da parte di colui che è una potenziale ventesima parte del futuro organo collegiale), quanto la propria personale visione di alcuni problemi della categoria.

Ciò comporta, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, la produzione di due effetti negativi:

- la necessità (in fase di insediamento post elezioni) di una fase di studio assai lunga e dispersiva, indispensabile per capire se ci siano linee politiche condivise da una maggioranza dei consiglieri, fase che può, nella migliore delle ipotesi, portare alla definizione di priorità e modalità operative, ma può anche portare ad uno stallo assoluto, con uno spreco di energie che non ci si può permettere;
- il privare tutti i notai del sacrosanto diritto di votare per un'idea e per un progetto politico di respiro nazionale e, quindi, di scegliere con trasparenza e cognizione di causa.

Inoltre, ricordava Gennaro Fiordiliso a Pesaro, il sistema elettivo attuale finisce per non coinvolgere la maggioranza dei notai elettori che si trovano a votare per candidati senza avversari scelti prima ed altrove con conseguente disaffezione, se non diserzione, per questo fondamentale passaggio della vita politica notarile. La soluzione più radicale, per risolvere tale problema, sembrerebbe quella di por mano ad una radicale riforma del sistema elettivo, abbandonando il criterio della esclusiva rappresentatività su base geografica, per passare ad una rappresentatività su base programmatica. La proposta potrebbe quindi essere quella di un collegio unico nazionale, con conseguente probabile raggruppamento di candidati in lista sulla base di linee programmatiche omogenee.

Tale proposta, più o meno esplicitamente (probabilmente troppo poco esplicitamente per alcuni e troppo per altri) stava alla base dell'ordine del giorno proposto al Congresso di Pesaro.

Ciò che invece sicuramente stava alla base del ragionamento che ha indotto l'assemblea a votare contro era un duplice ordine di ragionamento:

- un ragionamento politico: “il notariato è costituito da poche persone; una sua spaccatura in correnti, simile a quella della magistratura, provocherebbe più dissesti che benefici”;
- un ragionamento geografico: “un sistema elettorale a collegio unico finirebbe per favorire l'elezione di notai di grandi centri urbani a scapito di notai della periferia”.

Il ragionamento politico, apprezzabile in astratto, non tiene conto della realtà.

All'interno del notariato esistono, su problemi specifici, modi di pensare assai diversi.

La difesa della categoria deve essere affidata ad un'azione di lobbying parlamentare o ad una campagna di comunicazione di massa?

L'attività di vigilanza può efficacemente essere svolta con l'attuale sistema di distretti oppure si rende necessario accorpare i piccoli e dividere i grandi?

Ed altro ancora.

Come tutte le posizioni di buona fede, quelle sostenute su temi specifici all'interno nel notariato hanno spunti condivisibili e criticabili.

Drammatico non è scegliere in un senso o nell'altro quanto essere rappresentati da un organo diviso.

Il ragionamento geografico (se depurato dagli eccessi campanilistici che hanno visto a Pesaro ex consiglieri nazionali umiliarsi in bizantinismi pur di eliminare la parola “Milano” da ogni ordine del giorno) ha una sua logica derivante dall'estrema disomogeneità del tessuto economico e sociale del paese.

Effettivamente un organo rappresentativo costituito unicamente da notai romani e milanesi, come da notai di piccoli distretti a prevalente economia rurale, sarebbe destinato a governare con una visione troppo parziale dei problemi.

Una riforma del sistema elettorale dovrebbe quindi essere pensata garantendo equilibrio tra le due posizioni, ciò che potrebbe essere realizzato con una riduzione del numero dei collegi elettorali (cosa che darebbe l'occasione per correggere l'attuale squilibrio nella rappresentatività culminante, col caso dei consiglieri nazionali che rappresentano oltre 400 notai a fronte di quelli che ne rappresentano meno di 90, per tacere dello scandaloso rapporto rappresentativo che richiede urgenti correzioni allo statuto della Cassa), all'interno dei quali eleggere un maggior numero di consiglieri. Ciò renderebbe più difficile che la scelta dei candidati avvenga, come oggi, nei corridoi ed imporrebbe ai candidati un confronto ed un apparentamento programmatico.

Ma si sa, e ne è prova la sfiante vicenda parlamentare del disciplinare, che i notai si appassionano ai dibattiti relativi a proposte di modifica legislativa, come ad un gioco di società nel quale si simula la vita reale, tanta è la distanza tra la conclusione di un dibattito interno alla categoria ed il concreto ottenimento della riforma.

Più senso ha chiedersi se l'insoddisfazione che proviamo ad ogni tornata elettorale dipenda esclusivamente dai meccanismi od invece ad essa concorrano altri fattori sui quali agire da subito.

La mia opinione (ed è la prima volta che dopo aver lasciato la direzione di questa rivista torno su argomenti politici con la libertà di poter parlare a titolo personale) è che Federnotai sia l'unica organizzazione notarile in grado di poter influire sulle elezioni nel senso prospettato.

Il non esserci sinora riusciti è sintomo del fatto che il processo di crescita della Federazione si è arrestato prima della sua logica conclusione: imputare le colpe esclusivamente al meccanismo elettorale equivale a praticare quella politica dello struzzo di cui in passato abbiamo accusato altri. Se davvero si vuole che i candidati consiglieri si riuniscano in liste al fine di condividere un programma elettorale che, se approvato dagli elettori, divenga programma di governo della categoria, non si vede perché aspettare una riforma elettorale.

Non si potrebbe già oggi scrivere un programma da sottoporre alla condivisione dei candidati?

Non si potrebbe già oggi cercare, per ogni collegio elettorale, gli uomini capaci di aggregare intorno a quel programma il consenso elettorale?

Non si potrebbe, così facendo, riuscire ad ottenere una maggioranza di consiglieri espressione di questo metodo e di questo programma?

Un sindacato che avesse completato il suo processo di maturazione potrebbe fare tutto ciò.

La verità, dietro la quale è scorretto nascondersi, è che il sindacato, per ora, ha fallito in questo obiettivo.

Ed ha fallito perché alcune associazioni sono veramente rappresentative dei loro iscritti ed altre no.

Perché alcune associazioni sembrano più interessate a battaglie di potere locale piuttosto che alla produzione di idee e di progetti.

Perché alcune associazioni, su questioni che le vedono in minoranza, si pongono su posizioni ricattatorie del tipo “se decidete così ce ne andiamo”.

Peraltro, oggi che tanti vecchi cavalli di battaglia sindacali (dalla rotazione delle cariche al prezzo-valore) sono stati fatti propri dalla categoria, oggi che finalmente i motivi di divisione con il Consiglio Nazionale sono molti meno, viene da chiedersi se un salto di qualità in tal senso non costituisca un vero e proprio motivo scriminante per la sopravvivenza del movimento sindacale.

Arrigo Roveda

RIFLESSIONI SUL SISTEMA ELETTIVO DELLE CARICHE NAZIONALI
RELAZIONE DEL NOTAIO GENNARO FIORDILISO AL XLI CONGRESSO NAZIONALE sul
seguito Ordine del Giorno presentato da FederNotai:

Il XLI Congresso Nazionale del Notariato
CONSIDERATO CHE

Molti colleghi, da tempo, mettono in discussione il metodo elettivo dei nostri due organi istituzionali, considerato che la scelta esclusivamente sulla base dell' "zone" geografiche crea organismi del tutto disomogenei, che non hanno delle linee guida condivise, che necessitano di un lungo tempo solo per permettere ai componenti di conoscersi e di individuare le proprie specificità e competenze, e che rischiano, quindi, di sprecare energie e potenzialità. Ed inoltre con uno slogan che ben rende l'idea qualcuno si chiede: " Preferisco votare un candidato vicinissimo al mio modo di pensare, ma lontanissimo dalla mia zona, o un candidato vicinissimo alla mia zona, ma lontanissimo dalle mie idee?". Probabilmente una soluzione intermedia che rispettasse la provenienza per zona, ma che prevedesse il coagularsi di candidati intorno ad un programma di massima, potrebbe essere una buona idea. In ogni caso ci pare il momento di discutere a fondo questo argomento

INVITA

Il Consiglio Nazionale del Notariato ad approfondire ulteriormente l'argomento sulla base degli spunti e delle considerazioni scaturite dalla discussione svoltasi nel corso dell'assemblea plenaria del Congresso, comunque nel rispetto della rappresentanza regionale.

Signor Presidente, cari Colleghi,

l'attuale momento che vive il notariato, momento sicuramente non facile ma non di certo nuovo o imprevedibile, ci legittima a porre alcune riflessioni che riguardano la vita politica del notariato e la sua gestione e che si sostanziano, allo stato, in due tipologie fondamentali di interventi:

- provvedimenti a valenza immediata;
- provvedimenti a medio termine.

E' ovvio che i provvedimenti a valenza immediata si concretizzano negli interventi degli Organi istituzionali in sede legislativa o ministeriale, mirati a conseguire risultati importanti per la categoria nel contesto di situazioni contingenti a volte favorevoli, molto più spesso, difficili se non estremamente pericolose (i cd. interventi-tampone), ed è altrettanto ovvio che questi provvedimenti terminano nel momento stesso in cui si realizzano, ottimizzando, per quanto possibile, il presente ma lasciando nebuloso il futuro; in quanto sono espressione di contatti individuali ed estemporanei affidati alla capacità dei singoli soggetti che li pongono in essere; cioè si pecca, comunque, in eccesso o in difetto di approssimazione. Non è certo seguendo questo indirizzo che possiamo immaginare di affrontare, con la serenità e la competenza che ci sono dovute, le scelte strategiche che si presenteranno nei prossimi anni.

Diverso è il discorso che vorremmo oggi affrontare finalizzato a creare i presupposti perché si verificino meno interventi-tampone e, presumibilmente, meglio gestiti parlando, in sede di provvedimenti a medio termine, di due argomenti particolarmente cari a Federnotai e logicamente interdipendenti, che riguardano:

- la formazione della classe politica notarile
- il sistema elettivo delle cariche nazionali (Consiglio – Cassa).

Proviamo a sviluppare questi argomenti partendo dal rilievo di due realtà deludenti che trovano riscontro in dati oggettivi certamente non contestabili:

- non abbiamo mai impostato la formazione di una classe dirigente politicamente preparata;
- non abbiamo mai votato cariche nazionali in quanto espressione di un disegno politico.

E che oggi si avverta sempre più l'esigenza di essere parte e, quindi, soggetto attivo di un complesso processo politico in evoluzione, perché è la società stessa che si evolve, e non oggetto passivo di incompetenti deliberati assunti al di fuori di ogni schema logico ed organico, è di chiara evidenza a tutti. Ma per passare dalle parole ai fatti bisogna essere in grado di gestire i fatti e per gestire gli eventi occorrono uomini tecnicamente preparati a questa specifica funzione che è eminentemente politica.

Ed ecco, allora, che si pone l'immediata esigenza di attuare un processo di graduale formazione politica che prepari i giovani notai alla conoscenza ed all'esercizio di incarichi istituzionali, ipotizzando (tra l'altro) una partecipazione come "uditori" alle riunioni dei Consigli Distrettuali, dei Comitati Regionali, del Consiglio Nazionale, della Cassa e delle Assemblee dei Delegati di Federnotai. Occorre allinearci sullo schema operativo di Organizzazioni molto più competitive della nostra creando una struttura (anche informale) modellata per esempio su quella di Confindustria del tipo "giovani notai" e dotata di un proprio organigramma; occorre, insomma, investire molto sulla formazione dei giovani che oltre ad essere una realtà importante nel panorama attuale rappresentano la certezza assoluta del futuro. E' su di loro che dobbiamo riporre un credito illimitato perché siano, nei prossimi anni, oltre che qualificatissimi professionisti (e questo lo diamo per scontato) anche ottimi politici abituati a confrontarsi con tali problematiche, preparati ed aperti al dialogo con il mondo socio-politico, professionale, accademico ed imprenditoriale. Non si può arrivare a ricoprire importanti incarichi di "gestione organizzativa" e, direi meglio, di "gestione di potere" senza averne la cultura e la padronanza specifica: è un lusso di improvvisazione che il notariato non può consentirsi e che non è tollerabile nell'attuale contesto, in cui non si può più vivere su rendite di posizione acquisite, perché le stesse vengono messe in discussione giorno per giorno.

Ma tutto ciò sarebbe uno sforzo vano e velleitario se non fosse contestualmente equilibrato con un diverso sistema elettivo delle cariche istituzionali. Se conveniamo sulla opportunità di preparare una classe politica notarile occorre che sia, anche e soprattutto, questa classe a candidarsi per ricoprire in tempi maturi gli incarichi istituzionali, mediante un adeguato e miglior sistema elettivo. E' noto a tutti, al di là di inutili ipocrisie, che l'attuale sistema presenta molte distonie che andrebbero corrette tra cui evidenziamo che:

- non coinvolge la stragrande maggioranza dei Notai elettori, perché dipende da scelte già operate o da meccanismi di potere che vanificano il voto delle minoranze silenziose: tutto ciò disaffeziona ed allontana sempre più la base del notariato dall'interesse per la politica del notariato;
- in genere si vota per il collega bravo e corretto, anche se totalmente privo di esperienza politica, come se invece che al Consiglio od alla Cassa dovesse andare a rivestire un ruolo in una commissione studi; mentre è valido il principio che ognuno di noi deve essere utilizzato sfruttando le potenzialità che è in grado di offrire nell'interesse generale della categoria (ed il notariato è una fucina inesauribile di potenzialità plurime molto spesso male od impropriamente valorizzate);
- nessuno dei potenziali candidati o dei neo eletti è in grado di esprimere una linea politica per il solo fatto, che se pure la avesse, da solo sarebbe una espressione insignificante e sicuramente non vincolante, perché non è parte di una squadra, e, quindi, non è rappresentativo di un progetto politico.

D'altra parte è pur vero che l'attuale sistema elettivo garantisce una rappresentanza geopolitica a quasi tutte le Regioni d'Italia, anche se a scapito di una chiara linea politica con l'aggravante di ruoli notificati a giochi fatti.

E' pur vero che l'attuale sistema garantisce un rapporto costante tra territorio e Consigliere Nazionale, anche se spesso lo stesso rapporto viene vanificato o da eccessivi impegni istituzionali del Consigliere su Roma o da una sua emarginazione dai poteri decisionali.

E' pur vero che l'attuale sistema elettivo, espressione di realtà eterogenee di cui bisogna tener conto, consente una legittima visibilità dei diversi modi di vivere e di essere Notaio, anche se a scapito di una rappresentatività ben più importante data dalla comunanza di valori e prospettive.

Bisogna avere il coraggio di denunciare queste situazioni, per affrontarle con la giusta dose di competenza, bisogna avere il coraggio di adottare provvedimenti finalizzati all'espressione di un

voto basato soprattutto su idee e programmi in relazione alle persone che li rappresentano e non per amicizia o, peggio ancora, per inerzia. Probabilmente non sarebbe un male aprire una sana competizione elettorale in occasione del rinnovo delle cariche per capire chi ci amministrerà, come saremo gestiti, verso quali mete saremo proiettati; in fondo tutto il discorso si racchiude in un semplice interrogativo: sarebbe più utile votare per un Collega che la pensa come me, anche se distante migliaia di chilometri geografici o votare per il Collega della mia circoscrizione, anche se distante migliaia di chilometri dal mio modo di pensare la politica notarile? Riteniamo, tuttavia, che anche tra queste due posizioni estreme ci sia ampio margine per mediare e contemperare legittime aspettative; al di là di improduttive esasperazioni una giusta dose di equilibrio, che tuteli ed esalti i molteplici aspetti della rappresentatività (per esempio quella politica e quella geopolitica), non guasterebbe.

Federnotai non è qui, oggi, per indicare questo o quel sistema elettivo (pur essendo pronta a fare, come sempre, la sua parte), ma per aprire un dibattito da sviluppare in sede congressuale, per offrire spunti di riflessione al Consiglio Nazionale, per monitorare con un questionario da inviare a tutti i Notai d'Italia quale sarebbe il miglior sistema elettivo delle cariche nazionali, fermo restando le competenze legislative in materia a noi tutti note. Una larga conoscenza della problematica rappresenterebbe una ulteriore occasione per formulare, a chi di competenza, proposte oculate, maturate dalla e con la riflessione di più colleghi e sviluppate con un contributo pervenuto e studiato da più parti d'Italia.

Nel solco di un percorso già tracciato, facendo tesoro di utili e preziosi suggerimenti che ci auguriamo possano partire già da questa aula, cercheremo in tempi ristretti di essere propositivi elaborando proposte concrete che sintetizzino la pluralità di opinioni emerse. Questo lavoro potrà rappresentare un punto di riferimento per scelte di competenza specifica del Consiglio Nazionale, cui offriamo, soprattutto in questi tempi, la nostra sincera collaborazione, rivendicando, tuttavia ed in piena autonomia, un ruolo per noi imprescindibile di coscienza critica del notariato al servizio di tutta la categoria.

BREVI ANNOTAZIONI A MARGINE – a cura del relatore

L'ordine del giorno presentato da Federnotai al Congresso Nazionale del Notariato tenutosi a Pesaro riguardante il metodo elettivo dei nostri due organi istituzionali nazionali, a seguito della vivace discussione che ha generato, merita alcune precisazioni finalizzate ad una miglior comprensione dell'intento e degli obiettivi evidenziati nella relazione esplicativa che, per ovvie esigenze di tempi congressuali, è risultata essere abbastanza contenuta seppur molto determinata nei suoi punti essenziali.

Lo scopo di Federnotai era ed è quello di sollecitare, con gli ordini del giorno presentati in assemblea, una discussione, aprire un dibattito, stimolare il Consiglio Nazionale a valutare tematiche di interesse politico della categoria, risvegliare coscienze sonnolenti cui, un passato tranquillo ma in via di inesorabile estinzione, rassicura più di un futuro difficile ancorché stimolante (i problemi di distretti omogenei e di miglior sistemi elettivi dovremmo risolverli all'interno prima che ci vengano imposti in maniera sconsiderata dall'esterno). Non si voleva individuare soluzioni, ma, solo, sollevare questioni ed in tal senso i voti congressuali ci sono sembrati abbastanza deludenti; del resto dove erano (con la dovuta eccezione di un ordine del giorno presentato dai Presidenti dei Distretti Notarili di Napoli e S. Maria C.V.) gli ordini del giorno degli oltre cento Consigli Notarili e dei Comitati Regionali? Senza Federnotai e l'impegno individuale di un sol collega (Duccio Marzocchi) l'Assemblea plenaria avrebbe parlato di "aria fritta" e dei tanto soliti quanto inutili argomenti autoreferenziali, sollevati oltre ed al di fuori delle norme regolamentari del Congresso.

Chiarito, quindi, il senso della partecipazione di Federnotai, veniamo nel merito della discussione che ha vissuto gli attimi più interessanti (relativi all'argomento in oggetto) sulla "temuta" possibilità che un diverso sistema elettivo potesse far venir meno una capillare presenza regionale nella

composizione degli organi istituzionali nazionali. Riteniamo che una corretta lettura della relazione debba partire, innanzi tutto, dalla conoscenza dell'ordine del giorno che la stessa intende illustrare: ebbene, sia nel "considerato" che nell' "invito" un netto riferimento alla cd. "rappresentanza geopolitica" viene inequivocabilmente ribadito. L'intento della relazione era quello di far emergere l'esigenza di una rappresentatività anche politica, in aggiunta ad una rappresentanza territoriale-regionale, affinché, con una giusta dose di equilibrio, si potesse tutelare ed esaltare i molteplici aspetti della rappresentatività. A nostro parere, anche nella sua accezione di territorialità, la rappresentatività vuole significare, oltre ad un collegamento geografico, l'espressione delle diverse modalità esplicative della professione che, fra l'altro, varia tra le grandi città (accomunando nord, centro e sud) e le piccole sedi con una economia a prevalenza agricolo-rurale. La tipologia e le problematiche di lavoro sono completamente diverse tra le metropoli ed i piccoli centri, tra le città con molti notai e le monosedi; e queste diversità (che meritano tutte e comunque una visibilità ed una rappresentatività) si colgono all'interno di ogni singola Regione. Una riflessione in tal senso, fermo restando la valutazione esclusiva del Consiglio Nazionale nel rispetto del ruolo proprio (vorrei ricordare che i voti assembleari non sono deliberativi, ma generano un semplice invito ad approfondire), anziché spaventare più di tanto i colleghi che hanno paventato "ipotesi di soprusi dei più forti a danno dei più deboli" o la creazione di "divisioni e correnti" nel notariato, avrebbe dovuto stimolarli per la ricerca di un nuovo equilibrio politico più trasparente, più aperto a tutta la base del notariato, più coinvolgente e, per questo, più democratico. Non si tratta di perdere la rappresentatività regionale; ma si tratta di un impegno qualificato per rafforzarla e migliorarla in base ad un progetto politico di respiro nazionale: su questo avremmo voluto un voto congressuale che, in linea con i tempi, invitasse il Consiglio Nazionale ad un approfondimento della tematica coniugando tradizione ed innovazione, per rendere più accessibili ed efficienti le nostre strutture nazionali.

Gennaro Fiordiliso notaio in Sessa Aurunca

VEICOLARE, CONDIVIDERE, SOGNARE

Del XLI Congresso Nazionale di Pesaro si potrebbero dire molte cose: sull'alto livello delle relazioni scientifiche; sui dolci luoghi marchigiani; sulle ottime manifestazioni di contorno. Ma io mi voglio fermare su tre momenti che, dal mio angolo visuale, lo hanno caratterizzato. Federnotai si era accorta, nei mesi precedenti il Congresso, che si faceva un certo parlare dei temi scientifici, ma che nessuno sembrava interessarsi a quelli politici. Aveva quindi ritenuto di farsi portatrice di alcuni temi di discussione strettamente attinenti alla "politica del notariato" raccogliendo anche gli "umori" spesso emersi dalla "lista sigillo". Quando poi il collega Marzocchi aveva, a sua volta, proposto alcuni altri temi di discussione, la nostra Federazione li aveva fatti propri nell'intento di favorire al massimo lo scambio di opinioni all'interno dell'assemblea congressuale.

L'intenzione si è rivelata buona, ma la organizzazione e la strategia si sono rivelate pessime. Nel senso che, se non ci fossero state queste iniziative, l'assemblea plenaria sarebbe stata del tutto vuota di contenuti, nessun altro avendo predisposto alcuno spunto di discussione, e persino dell'organizzazione stessa dell'assemblea generale ci si era del tutto dimenticati e, solo a seguito delle nostre pressioni, si sono messi in moto i meccanismi formali e regolamentari.

Tuttavia il nuovo regolamento dei congressi ha dimostrato, alla prima applicazione, tutti i suoi limiti, in quanto richiede espressamente la presentazione, prima dell'inizio dell'assemblea, di ordini del giorno che sono l'unico modo per suscitare la discussione e quindi noi, che intendevamo semplicemente sollevare i problemi senza aver deliberato alcuna posizione preconcepita, ci siamo ritrovati senza una linea precisa.

Cosicché per ogni ordine del giorno non c'era una sufficiente illustrazione, noi figuravamo sempre e solo come "veicolatori" degli argomenti, ma non sostenitori degli stessi e quindi la discussione ha finito spesso per rivolgersi più a questi aspetti formali che non alla sostanza degli argomenti sollevati.

Intendiamoci: il dibattito è stato ugualmente vivace ed interessante, ma certo spesso dispersivo ed inconcludente.

Probabilmente ha sbagliato il Comitato Ordinatore dei Congressi a non approfondire meglio gli aspetti organizzativi della parte politica; probabilmente abbiamo sbagliato noi a non concentrarci su pochi argomenti condivisi ed illustrati.

Sbagliando si impara.

Nel corso dell'assemblea plenaria, il Consiglio Nazionale e la Cassa Nazionale, per bocca dei due presidenti, hanno richiesto al plenum congressuale un voto di condivisione delle linee politiche illustrate dai presidenti nelle loro relazioni.

Dopo questa richiesta (assolutamente legittima e comprensibile) si sono innestati non pochi equivoci ed incomprensioni: un gruppo di colleghi si è riunito per scrivere un ordine del giorno e buona parte dei presenti in assemblea ha creduto che tale o.d.g. fosse nella linea richiesta dagli organi istituzionali; quando, all'inizio della sessione pomeridiana, è stato letto l'o.d.g., ci si è accorti che, pur condivisibile, non era affatto nella linea richiesta; il presidente Piccoli ha creduto allora che esistessero delle resistenze di sostanza ed ha minacciato le dimissioni dell'intero CNN; il Consiglio di Presidenza, alle prese con le difficoltà di gestione di un'assemblea plenaria tutta nuova e tutta da inventare, cercava, con difficoltà, di coniugare regolamento e istanze dei congressisti; molti dei presenti in aula si chiedevano le ragioni di una tale richiesta che mai c'era stata nei precedenti Congressi, ed insomma si è ingenerata una serie di incomprensioni davvero antipatica ed inopportuna.

Probabilmente i due presidenti hanno sbagliato a ritenere che sempre ci fosse stata la presentazione di un simile ordine del giorno di adesione e quindi a ritenere che la mancata presentazione in mattinata significasse in qualche modo disapprovazione del loro operato; probabilmente il

Consiglio di Presidenza ha sbagliato anche solo a discuterne l'opportunità; sicuramente noi abbiamo sbagliato a non prestarci immediatamente alla stesura di un documento che peraltro dividevamo pienamente e senza riserve.

Anche in questo caso: sbagliando si impara.

Il Congresso si è concluso con la brillante conferenza del prof. Jeremy Rifkin, il quale ci ha raccontato come il sogno americano si stia spegnendo e come il vero sogno del futuro sia quello europeo.

Con una serie di considerazioni forse non nuove, ma esposte in maniera brillante e coerente, e con una serie di dati dei quali alcuni noti ed altri imprevedibili, ha sostenuto che la vera prima potenza mondiale sarà l'Unione Europea se essa saprà davvero essere unita e costituire una entità politica autonoma.

Ed i notai, a suo dire, quali professionisti preparati ed inseriti in pieno nella società europea, potrebbero farsi elementi di spinta verso questo "radioso" futuro.

Forse il Prof. Rifkin si sbaglia, forse l'Europa non saprà ottenere questi risultati ed i notai non sapranno "volare alto" ed essere interpreti di tale futuro.

Ma, in questo caso, tutti speriamo che abbia ragione.

Egidio Lorenzi Presidente di FederNotai

TORNANDO A CASA

Coming back home...

Come cosa vuol dire? Ma è semplice “tornando a casa” si adegua alle istanze di modernizzazione e alle esigenze del mercato globale.

Quindi, coming back home da Pesaro (Marche) a Torino (Piemonte)...è una fortuna che non debba ritornare a una grande città della Lombardia, che non posso nominare perché pare che a volte dia origine a pericolose crisi di agitazione psicomotoria, di cui non voglio essere responsabile, quindi da ora in avanti quella sarà la “città nameless”.

Ma andiamo con ordine.

Tornando a casa sotto un cielo finalmente sunny (soleggiato), che ci ha torturato in quel di Pesaro per i 4 giorni del XLI Congresso Nazionale del Notariato con wind (vento), rain (pioggia) e cold (freddo – raffreddore), ripenso ai giorni trascorsi.....Il settembre della Riviera Adriatica, solitamente mite coda dell'estate, ha giocato un brutto scherzo ai congressisti, soprattutto alle congressiste che si aggiravano con inadeguati abiti estivi alla ricerca di golf, pullover, scarpe da pioggia.

Ma non divaghiamo.

Il tema del Congresso, common law e civil law a confronto, era una novità assoluta di sicuro interesse per i Notai che, in questi tempi di incertezza per la categoria, hanno bisogno di essere rassicurati sulla superiorità del nostro sistema giuridico e last but not least della nostra funzione (se siete d'accordo ho dimostrato a sufficienza la mia conoscenza dell'inglese e quindi proseguo unicamente in lingua italiana)

Pesaro ci accoglie con simpatia, forse per farsi perdonare le sei ore di treno da Torino, undici ore di macchina da Catanzaro, quattro ore e mezzo di treno dalla città nameless e così via....

Il luogo del convegno, la fiera di Pesaro, è quasi su uno svincolo autostradale lontano da tutto, chi entra è costretto a restare fino alla fine dei lavori.

E questo non è un risultato irrilevante.

Inizio domenica pomeriggio, sullo sfondo “la Città ideale”, il trionfo del buon governo e della ragione (dei quali il Notariato è parte fondante?), ecco l'intervento del politico di turno, firmatario della legge che porta il suo nome, quella per intenderci che ha aumentato il numero dei Notai, che ci ha spiegato, visibilmente compiaciuto, quello che gli altri da tempo avevano capito e che solo noi ottenebrati .forse dalla funzione, non avevamo afferrato, che la norma è a nostra difesa, che ci salva dai barbari che volevano solo il nostro male, quelli cioè che hanno abolito la competenza del Tribunale per le omologhe societarie e che ci hanno delegato alle esecuzioni immobiliari.

Il ragionamento fila, ma io, forse a causa del freddo ai piedi, parte del corpo con la quale di norma ragiono, non riesco a persuadermene.

Proseguiamo. Il Presidente del CNN, Piccoli, inseguito dalla telecamera passeggia in lungo e in largo sul palco, la sua relazione è ampia ed esauriente, parte forse un po' troppo da lontano, la situazione sociale ed economica, le nuove tecnologie, il mercato globale, l'evoluzione della funzione, la certezza giuridica, la tutela delle fasce più deboli, il notariato attento alle esigenze della società civile, la personalità della prestazione, la necessaria partecipazione di tutti noi (la squadra) al risveglio del notariato. Anche il Presidente della Cassa, Attaguile, vola alto.

Poi novità di questo Convegno forum condotto da Bruno Vespa, proprio lui quello di Porta a Porta.

Si misurano sul campo un notaio, il Presidente dell'Antitrust, due docenti universitari, un magistrato, un giornalista, un giudice degli Stati Uniti e un rappresentante di Confindustria.

Sono assenti le signorine procaci esperte di tuttologia.

Ce la caviamo alla grande, persino il Presidente dell'Antitrust (temuto Torquemada della concorrenza) spiega che non abbiamo nulla da temere, la pubblica funzione ci distingue e protegge.

Sarà, “speruma ‘n bin” si dice in Piemontese e non credo sia necessaria una traduzione.

Fine dei lavori, cocktail a cui si può accedere solo con apposito badge con bordo giallo, mentre il mio ha il bordo arancio e quindi una gentile e inflessibile hostess mi rimanda indietro.

Qui è necessaria una breve spiegazione.

Avevo voluto iscrivermi solo ai lavori congressuali e quindi con iscrizione gratuita, ma trovandomi poi sull'autostrada mentre fuori infuriava il cugino marchigiano dell'uragano Katrina, ho trovato ragionevole versare la quota prevista ed avere diritto a partecipare alle manifestazioni collaterali.

Quindi con il badge di colore giusto, entro nella grande sala delle fiere, trasformata in sede congressuale, solito assalto al buffet (colleghi, ci hanno tolto gli autoveicoli, non i piatti) solito buffet mensa aziendale, manca solo il caffè tiepido, sostituito fortunatamente da ottima macchina a cialde, tanti colleghi, volti noti, amicizie ritrovate, si esibisce generosamente malgrado l'inadeguatezza del locale la "Notar Jazz band".

Gli ospiti stranieri vengono portati in una sala riservata per evitare che vengano travolti dall'assalto al buffet, dando origine ad incidenti internazionali.

Fine della prima giornata.

La mattina dopo, di corsa al Congresso per sentire l'intervento del presidente di FN Lorenzi, equilibrato e moderato, come sempre, è il suo ultimo intervento da Presidente, a novembre ci sono le elezioni, e come i suoi predecessori alla fine del mandato guarda al duro lavoro svolto e ai risultati ottenuti con soddisfazione, al ritorno a vita privata con sollievo, mentre un pizzico di nostalgia fa capolino fra le parole. Ma avevamo già verificato che anche il Presidente di FN ha un cuore.

Il Presidente dell'Associazione dei Notai in pensione, Meale, porta all'attenzione dell'Assemblea le giuste aspettative dei pensionati e il mio applauso è più caloroso del solito, in primo luogo perché ho una madre pensionata e in secondo luogo perché il tempo passa e la pensione non mi sembra più così lontana nel tempo da riguardare altri e non me.

Relazioni del Vice Presidente del CNN Vicari, del Presidente della Cassa Attaguile e di due Consiglieri della Cassa sulle attività dei nostri due organi istituzionali, chiare e precise come sempre, qua' e la' un po' troppo tecniche.

Poi altra novità, un rappresentante della coalizione di governo e uno dell'opposizione illustrano le proposte dei due schieramenti per la riforma della professioni.

Parole e nebbia.

Altro buffet. Bella coda, dalla mezz'ora in su., ideale per conversare con i colleghi impegnati nella difficile attività di reperire un piatto e qualcosa da metterci dentro. Per la piadina si stringono amicizie fraterne.

Nel pomeriggio relazioni scientifiche che mi dicono i colleghi molto curate e interessanti, io confesso, ero all'Assemblea dei delegati di FN (questa è una buona scusa.) e poi di corsa a Pesaro a comprare anche io golf, calze e pantaloni adeguati al clima inclemente.

Cocktail in una prestigiosa e cara boutique e poi a Fano in un piccolo teatro bomboniera stile '800. Gradevole spettacolo di danza seguito da buffet e dal solito assalto all'arma bianca.

Fine della seconda giornata.

Il terzo giorno è anche lui portatore di grandi novità. Finalmente messe a riposo le commissioni, note annacquatrici di ordini del giorno, per la prima volta si discute tutti insieme in Assemblea. Qualcuno presenterà odg. ? Discuteremo dei problemi del notariato oppure andremo tutti al mare e il tempo è pessimo?

FN presenta alcuni ordini del giorno e ne veicola altri elaborati da un collega.

Tutto è nuovo, non abbiamo precedenti, le norme procedurali sono in parte carenti.

Con inevitabile ritardo il coraggioso Comitato di Presidenza inizia la lettura degli odg.

Mancano le copie da distribuire, qualcuno obietta che gli odg sono il risultato di una discussione dell'Assemblea e non l'inizio, è evidente che la nuova procedura ha bisogno di rodaggio e di qualche aggiustamento.

Tutto sembra filare sui consueti binari, quando accade l'imprevisto. Un odg di appoggio e sostegno al Consiglio Distrettuale della "città nameless" scatena la buriana.

Il Regno delle due Sicilie nonché il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, il Granducato di Toscana e quant'altri rivendicano primogeniture, contestano risultati, non sopportano neppure di udire il nome della città, colleghi solitamente di buonsenso accusano improvvisi sbalzi di pressione, la situazione è pericolosa per tutti. Si tentano mediazioni degne delle ormai estinte commissioni, se abolissimo il nome della città, ci riferissimo in genere a consigli distrettuali, lasciando tutte le virgole? Non importa che il provvedimento disciplinare tenti di risolvere un problema che è un nervo scoperto dal notariato, l'eccessiva concentrazione di lavoro di alcuni colleghi con repertori milionari (in Euro) e che il Consiglio della città nameless richieda l'appoggio del Congresso in quella che sarà una dura lotta nell'interesse della categoria, il nome della "città nameless" scatena orgogli campanilistici mai sopiti.

Il nome viene eliminato, la delibera non ha più significato ma l'onore è salvo.

Si discutono e si approvano altri odg e poi all'improvviso lo psicodramma.

Nessuno ha pensato di presentare un odg di approvazione dell'operato di CNN e Cassa, né del Comitato Ordinatore dei Congressi per l'organizzazione.

Il Presidente Piccoli visibilmente accusa il colpo, è forse questa una sconfessione dell'operato del CNN e del suo indirizzo politico? Sconcerto nella platea, i capitani di lungo corso non ricordano che si siano mai presentati odg di questo tenore, o forse erano talmente rituali da diventare invisibili, ma tant'è se il momento lo richiede, presentiamolo. Il Comitato di Presidenza tentenna, è fuori termine, (rumores è un agguato, una trappola dei soliti, un tentativo di delegittimazione) poi capitola, al diavolo il regolamento, il momento politico richiede flessibilità. Ma non siamo notai, pubblici ufficiali, garanti delle regole?

L'odg è approvato per acclamazione.

Si discutono altri odg. Le sorprese non finiscono mai. Molti dei Consiglieri in aula votano contro l'armonizzazione dei distretti, principio che sembrava pacificamente accolto dal CNN stesso. Un altro odg sul sistema elettivo dei nostri organi rappresentativi, di cui molti dicono di voler discutere, viene bocciato senza ripensamenti.

Alle 19 l'Assemblea è disponibile a votare qualsiasi cosa, purchè poi si possa andare a casa. Resta una domanda: dove erano i presidenti di Consigli, di Comitato tutti abilitati a presentare odg?

Segue cena di gala con ballo, onde smaltire le giornate trascorse.

Fine del terzo giorno.

Ultimo giorno del Congresso, interamente dedicato a pregevoli relazioni di diritto comparato.

Immane buffet.

Fine del Congresso.

Rimane solo un rimpianto. Non essere riuscita ad ottenere il Rossini in ceramica con testa semovente (o forse svitabile o apribile) che i colleghi che ne erano legittimi proprietari non hanno voluto mostrare per comprensibili ragioni di privacy.

Il treno sta arrivando a Torino, arriverci al prossimo congresso e, qui riprendo con l'inglese, goodbye and good luck.

Grazia Prevete notaio in Torino

Speciale Congresso

IL RESOCONTO DELL'ASSENTE

Questa volta non sono stato presente al Congresso.

Motivi impreveduti me l'hanno purtroppo impedito.

Vorrei comunque tentare un'operazione azzardata, vale a dire un resoconto basato sull'esperienza indiretta.

Le mie fonti sono parzialmente orali e parzialmente scritte, cioè la lista sigillo.

Cominciamo dalla sistemazione alberghiera.

Tutti se ne sono lamentati, e credo ben a ragione.

Di ciò non si possono incolpare né i nostri Organi Istituzionali, né la società organizzatrice.

A quest'ultima tuttavia un appunto vorrei farlo.

Avevo prenotato in luglio; l'agenzia di viaggi mi ha accollato un extra impreveduto di 25 euro per tardiva prenotazione; ho pertanto comunicato che avrei provveduto personalmente, diffidando detta agenzia dal disporre somme dalla mia carta di credito e avvisando la Noema della imbarazzante situazione: non ho avuto risposta da nessuno.

Anche riguardo alla situazione meteorologica, mi sentirei di non addossare responsabilità a nessuno, anche se mi piacerebbe riutilizzare un vecchio proverbio, che tira in ballo il governo.

Quanto al clima che si respirava, mi raccontano tutti i miei amici presenti che era di sostanziale ostilità nei confronti del notariato milanese.

Sarà vero o sarà falso?

Certamente vero è il fatto che i miei amici e colleghi, colleghi di tutti, non solo miei, così l'hanno vissuto.

Che i milanesi alle volte non brillino per delicatezza, è possibile.

Che la nota caratteristica del milanese sia di essere "bauscia", cioè ingombrante e privo di elegante riservatezza, è tradizionale.

Che le idee di qualcuno vadano giudicate in base alle sue caratteristiche vere o presunte, è demenziale.

Scrivo giustamente in lista il Collega Enrico Bevilacqua: "se una cosa è giusta e la condivido non mi interessa per nulla se l'ha fatta qualcuno della città X o della città Y: l'importante è che la cosa sia stata fatta."

Forse la milanesità è stata accomunata a Federnotai, quasi come una targa, o peggio una nefasta contaminazione.

Riporto da Sergio Marciano: "In questa situazione abbastanza confusa e di poca conoscenza delle nuove modalità, una organizzazione ben preparata alla bisogna (Federnotai) ha magnanimamente presentato una serie di proposte che erano state promosse da Duccio Marzocchi, togliendogli il disturbo di raccogliere l'adesione (che già aveva) di altri nove colleghi e permettendole di affermare che senza di loro non avremmo avuto nulla da discutere (rimanendo orfani di una grande manifestazione di democrazia assembleare)."

Sergio Marciano ha tutto il diritto di detestare Federnotai, come tutti abbiamo il diritto di detestare chiunque, compreso Sergio Marciano.

Il problema è un altro.

Federnotai è una associazione notarile organizzata, che ha offerto un supporto a dei Colleghi.

Ha fatto male?

Forse sì, a giudicare dal tono delle parole sopra esposte.

Ancora, Federnotai è una associazione notarile organizzata, nella quale i milanesi hanno un peso consistente.

E' un male?

Forse sì, visto che questo fatto aggiunge antipatia ad antipatia.

Ma i problemi del notariato milanese, simpatico o antipatico che sia, presentati negli odg di Federnotai, sono problemi reali, che dovrebbero interessare tutti i Colleghi, sia per motivi di solidarietà, sia perché domani probabilmente saranno problemi di tutti.

Esattamente come l'attivismo del notariato milanese, e qui mi riferisco in particolare all'attività di tipo sindacale, dovrebbe egualmente interessare tutti i notai, rendendoli fieri per i buoni esiti e dispiaciuti per eventuali errori.

E invece no.

Alla richiesta di aiuto del notariato milanese, perché di questo si tratta, in ordine alla ingestibilità di distretti troppo grandi, sempre Marciano ci accusa: “se si rendono conto che un grande distretto da grandi problemi perché hanno i distretti riuniti?”

Sembra quasi che i distretti li abbiamo riuniti noi, noi orridi milanesi, sindacalisti e chissà cos'altro. Clima pesante quindi.

Fortunatamente persino un noto “mai content” (leggasi analista critico) come Andrea Bortoluzzi qualcosa di buono l'ha trovato.

Cito testualmente: “ritorno dal Congresso di Pesaro arricchito da una serie di relazioni scientifiche mai ascoltate prima d'ora in una assise notarile, non foss'altro perché ci hanno dato l'opportunità di uscire dalla autoreferenzialità culturale cui siamo condannati e in cui spesso ci auto-condanniamo oltre il necessario”.

Aggiunge Diego Podetti:

Relazioni scientifiche di altissimo livello, brillante confronto nel forum condotto da Bruno Vespa, con un meritatissimo particolare plauso a Roberto Barone.

Ritrovo quindi un po' di buon umore.

Immediatamente ci pensa nientemeno che un Consigliere nazionale ad abbassarmi le ali.

Giuliana Bartolini scrive esattamente: “C'è un ben noto motto brechtiano, per la verità un po' abusato, che recita “beati i popoli che non hanno bisogno di eroi”. E' quello che mi tornava in mente, in una versione solo leggermente modificata, durante la seduta conclusiva del nostro Congresso di Pesaro, assistendo alla conferenza di chiusura dell'illustre professor Jeremy Rifkin: “beati coloro che possono fare a meno dei guru”.

Mi sfugge qualcosa.

Il Congresso non l'ha organizzato il Consiglio Nazionale?

Il nostro Presidente non ha forse chiesto uno sforzo di coesione ideale a tutti i colleghi, compresa la collega Bartolini?

La collega Bartolini non si rende conto, al di là del personale gradimento o meno sul professor Rifkin, che una uscita pubblicamente critica, del tipo da lei effettuata, può avere un impatto politico dubbio e dare adito a letture le più variopinte?

E se invece se ne rende conto, che valenza ha tale uscita e quali ne saranno le conseguenze?

E perché Antonino Ferrara si prende la briga di difendere la collega ed assicura la massima coesione del CNN?

Dice un proverbio che a pensar male si fa peccato, ma non si sbaglia mai.

Vari argomenti hanno suscitato un grande interesse, e tra questi un ordine del giorno del Collega Marzocchi relativo alla progressività della contribuzione.

L'esito delle votazioni è stato peraltro infelice, come alle volte avviene, lasciando alcuni perplessi, altri irritati.

Quali notazioni trarre da questo resoconto indiretto?

Notazioni non propriamente allegre.

Parte del notariato nazionale congressuale detesta sia i colleghi milanesi sia Federnotai.

L'excusatio non petita di Antonino Ferrara lascia intendere l'esistenza di “correnti di dissenso” all'interno del Consiglio Nazionale.

Le votazioni degli ordini del giorno, pur con il limite, che tutti conosciamo, di pura indicazione al CNN, portano al risultato di non riuscire nemmeno ad approvare delle proposte apparentemente condivise dalla maggioranza.

Ci sarebbe da sentirsi amareggiati.

Per fortuna ci pensa ancora Sergio Marciano a tirarmi su di morale.

Leggete, o rileggete, cosa dice circa la proposta di progressività contributiva:

“Per quanto riguarda la progressività della contribuzione, in particolare, come dicevo ai miei vicini in sala, la volevo proporre per la tassa consiliare nel mio distretto, poi non se ne è fatto nulla perchè, come mi ha fatto notare un altro consigliere, non mi pare che sia nelle facoltà del singolo consiglio notarile.”

Meno male che ogni tanto qualcuno lo avvisa.

Paolo Setti notaio in Milano

Finestra sul cortile

UNA BELLA STORIA

Coloro che amano il cinema sono spesso a conoscenza di particolari, di aneddoti, di quelle piccole storie che sono dietro i grandi film ed i grandi interpreti. Per cui, di certo, a molti sarà nota la vicenda di Ingrid Bergmann che, letteralmente rapita dal cinema di Roberto Rossellini, senza neanche conoscerlo, prese carta e penna e scrisse quelle parole divenute poi celeberrime "se ha bisogno di un'attrice svedese che parla bene l'inglese, se la cava col francese ed in italiano sa dire solo TI AMO sono pronta" . Inutile dire che Rossellini, appena ricevuta la preziosa missiva, più che proporre all'attrice un ruolo in un film, si precipitò in America e offrì alla donna una parte nella sua vita.

A me, fatte le dovute differenze (con Ingrid e con Hollywood) è successo qualcosa di simile. Un paio di anni fa, rapita ed ammirata dall'estro, dal genio, di un collega sconosciuto che scriveva su Federnotizie, ho preso una busta, vi ho raccolto tutta l'ammirazione che avevo per lui e, con il piglio granitico che hanno solo i timidi quando decidono qualcosa che è nettamente al di là della loro natura, l'ho inviata al collega. Quell'uomo era Franco Cavallone.

Ne è nato un bellissimo rapporto, per me, di certo, uno dei più importanti della mia vita. Franco era speciale. Lo so, lo so, lo si dice sempre delle persone scomparse; ma chi lo ha conosciuto sa che lui speciale lo era per davvero.

Parlare con lui era un privilegio, ti apriva il cuore e la mente.

La sua raffinata cultura gli consentiva "di raccontare" con uguale soavità Mozart e Snoopy, Eco e Richler. Mai noioso, mai saccente, spesso enormemente divertente.

Dopo anni di scambi epistolari e telefonici arriva il momento di incontrarsi di persona. Sono a Milano in un pomeriggio ventoso (ma Milano non dovrebbe essere per definizione piatta e nebbiosa?). Emozionata ed atterrita (i timidi sono bravi a scrivere, ma poi quando devono esporsi di persona.....)avanzo verso il suo studio pettinandomi a ripetizione i capelli schiaffeggiati dal vento. Poco prima di arrivare mi imbatto in un fioraio; ha dei fiori bellissimi. Io adoro i fiori e non ho mai ritenuto che siano una delizia riservata alla sole donne. Scelgo così una splendida rosa appena appena rosata (credo si chiamino Vivaldi), enormemente lunga, lievemente profumata. Entro nell'ascensore, l'unico luogo dove pettinarsi avrebbe avuto un senso, ma intontita dall'emozione non lo faccio; un attimo dopo il povero Franco si trova davanti una mezza pazza, con i capelli di traverso, tenacemente "aggrappata" ad una rosa più lunga di lei.

Il suo sguardo è beffardo, divertito ed affettuoso al tempo stesso.

"E così . . . sei tu" mi dice.

"Già . . ." riesco a rispondere.

Un attimo dopo un'improvvisa, contemporanea, meravigliosa risata liberatoria ci riconduce ai nostri dialoghi.

Ci scambiavamo sempre un regalo a Natale. Per quanto mi sforzassi e già a novembre iniziassi a cercare qualcosa di particolare, non c'era gara; alla fine ciò che lui donava a me era mille volte più originale e bello di quanto io potessi dedicare a lui.

Il Natale scorso è successa una cosa strana: il negozio incaricato di spedire il dono ha scambiato il pacco diretto a me con quello destinato ad un' altra persona. Appena mi sono resa conto dell'errore ho pensato di avvertire lui, poi, non so neanche io perchè, ho preferito telefonare direttamente al negozio.

Urlo di raccapriccio della titolare e subito dopo una richiesta che aveva più il sapore di un ordine che non di un piacere "NON DICA NULLA AL NOTAIO: provvederemo subito a rintracciare il suo regalo".

E così è stato. Tre giorni dopo scartoccio soddisfatta il "mio" pacchetto e mi gusto il biglietto che lo accompagna. Grata, richiamo il negozio per chiedere come desiderano che restituisca, a mia volta, il pacchetto sbagliato. "NON DEVE RESTITUIRE NULLA, ci mancherebbe", mi gela la solita signora col tono ormai noto. "Mah" , insisto "non mi sembra giusto, perchè mai dovrei tenere due regali?"

"Lo consideri un risarcimento" e chiude la conversazione.

Mi sento in colpa, non so che fare; ne parlo con qualche amico comune ad entrambi. - "Ma no, lascia stare" è la risposta di tutti.

Quando lui è scomparso sono andata a riguardare i miei due regali natalizi.

Coloro che hanno grande fede sostengono che niente succede per caso, che tutto avviene perchè chi è sopra di noi ha deciso in tal senso. Se è davvero così anche uno stupido scambio di doni ha avuto allora una sua ragione: Qualcuno aveva già deciso che quest'anno avrei avuto bisogno di un ricordo in più. L'ultimo.

Lavinia Vacca

Sguardo all'Europa

IL SISTEMA DEL NOTARIATO FRANCESE

Dopo l'intervista al collega svizzero riportata nel numero di maggio, pubblichiamo qui di seguito una conversazione, coordinata da Edoardo Rinaldi, tra Jacques Fricker, notaio in Aubagne, ed Ugo Bechini, notaio in Genova, copresidenti del Comitato Francoitaliano del Notariato LP. Jacques Fricker, già Presidente del Notariato della Provenza, è stato recentemente insignito della Legion d'Onore.

In questi giorni il Notariato francese ha sollevato un nuovo interesse anche per il ruolo di garante che assume il notaio nelle compravendite, relativamente alla consegna del prezzo alla parte venditrice.

Speriamo con questa intervista, condotta in audioconferenza via Internet, di riuscire a conoscere più da vicino il sistema di Notariato d'oltralpe, per alcuni aspetti molto simile al nostro.

Federnotizie : Quanti sono i notai in Francia?

Fricker : Sono circa 8.500, con 45.000 fra clerics e impiegati.

Federnotizie : Come si diventa notai in Francia?

Fricker: Con un corso di studi sia all'università che all'interno della professione.

Al termine di questi studi viene assegnato un diploma di notaio.

A questo punto i candidati non diventano automaticamente notai col passaggio dell'esame, ma occorre acquistare uno studio o una partecipazione in una società civile professionale, quello che per voi sarebbe uno studio associato.

Dopo il diploma da notaio si devono completare due anni di pratica presso uno studio.

Alcuni dei 45.000 impiegati e clerics sono abilitati all'ufficio notarile, cioè hanno il diploma del notaio, ma per qualche motivo non sono titolari di studio; altri di loro invece sono persone che hanno interrotto la carriera diretta alla funzione notarile e si limitano ad esercitare le funzioni di cleric.

Federnotizie : Chi sono i clerics?

Fricker : Sono collaboratori del notaio molto qualificati ai quali viene affidato, tra gli altri, il compito di istruire la pratica.

Normalmente il cliente ha un suo primo incontro col notaio, dopo il quale il notaio passa la pratica al cleric che prepara tutti i documenti del caso, sia l'atto, sia ogni altra pratica e formalità relative.

Federnotizie : L'atto è firmato davanti al cleric o davanti al notaio?

Fricker : L'atto può essere firmato dinanzi al cleric purché il notaio lo abbia a ciò delegato; la delega può essere conferita soltanto ad un cleric che abbia una certa anzianità.

In questo caso l'atto è firmato dal cleric e controfirmato dal notaio.

Federnotizie : La delega al cleric viene conferita per un singolo atto o può essere conferita anche per una serie di atti? C'è l'intervento di un organo istituzionale notarile nella delega?

Fricker : E' una delega revocabile in qualunque momento ma non è specifica per un singolo atto.

La Camera Notarile, l'equivalente del vostro Consiglio Distrettuale, è informata, così come pure il Procuratore della Repubblica. Se il cleric lascia lo studio la delega è automaticamente revocata.

Federnotizie : Il cleric può ricevere ogni tipo di atto?

Fricker : No, ci sono atti solenni che possono essere ricevuti soltanto dal notaio personalmente.

Federnotizie : Quali?

Fricker : Sono fondamentalmente testamenti, donazioni e convenzioni matrimoniali.

Federnotizie : Questo non stupirà il notaio italiano: da noi sono atti per i quali non si può rinunciare ai testi.

Fricker : In Francia invece li deve fare personalmente il notaio. In entrambi gli ordinamenti sono considerati gli atti più solenni, evidentemente.

Federnotizie : Qual'è l'età della pensione?

Fricker : In Francia non c'è un limite d'età prestabilito: è il Notaio che sceglie.

Tuttavia per percepire la pensione occorre aver raggiunto i 65 anni di età.

Federnotizie : Vi sono dei corsi di aggiornamento obbligatori?

Fricker : Sì, per almeno 2 giorni l'anno.

Questi corsi, per soddisfare i requisiti per la formazione permanente, debbono essere organizzati dagli organismi professionali, vuoi a livello di Camera Dipartimentale, vuoi a livello regionale, vuoi a livello di CRIDON (centri di studio del Notariato).

Federnotizie : Sappiamo che i CRIDON sono centri studi assai prestigiosi. All'ultimo Congresso del Comitato Francoitaliano LP uno dei relatori era un esponente del CRIDON di Lione. Quanti ve ne sono in Francia?

Fricker : Cinque: Lione appunto, e poi Lille, Bordeaux, Parigi e Rennes.

Federnotizie : Ci sono forme d'assicurazione?

Fricker : C'è una Cassa speciale dei notai alimentata dai contributi che ogni anno vengono versati dai notai alla Cassa, la quale eroga le pensioni; vi sono forme aggiuntive, private. Per la responsabilità civile l'assicurazione è obbligatoria; vi sono rapporti con più compagnie, come la Mutuelle du Mans ed altre, che gestiscono anche la parte sanitaria.

L'importo del premio cambia in rapporto al fatturato.

Federnotizie : Ci sono delle case di riposo e di vacanza?

Fricker : Sì, sono gestite anche queste attraverso i rapporti con le compagnie assicurative: ve ne sono in Costa Azzurra, a Megève e presso Biarritz.

Federnotizie : Parliamo della tariffa.

Fricker : C'è una tariffa ministeriale approvata dal Ministero della Giustizia, mentre alcune operazioni sono a tariffa libera. Gli atti immobiliari e le successioni per esempio sono regolati con la tariffa ministeriale.

Federnotizie : Per quali tipi di atti si può applicare una tariffa libera?

Fricker : Le operazioni societarie e commerciali, ove il notaio francese non ha l'esclusiva.

Quindi per le materie dove non c'è l'esclusiva, si è fuori dalla tariffa ministeriale e si può applicare una tariffa libera.

Federnotizie : Ci sono quindi competenze per le quali il notaio è in concorrenza con le altre professioni?

Fricker : Sì

Federnotizie : La tariffa ministeriale è uniforme sul territorio?

Fricker : Sì: La tariffa è unica, nazionale; non ci sono differenze locali.

Federnotizie : Non è un po' squilibrato il fatto che la tariffa sia la stessa indipendentemente dai costi che un notaio può sostenere in una grande città o in una località minore?

Fricker : In linea di massima il fatto di avere più lavoro in località più importanti compensa la cosa. Reputiamo molto importante che la tariffa sia identica su tutto il territorio nazionale.

Federnotizie : Il Notariato è sottoposto a pressione dal vostro organismo antitrust?

Fricker : Notevoli..... Tutto il sistema è sottoposto ad una forte pressione in questo momento, come ovunque in Europa. Gli Avvocati premono sempre per poter fare anche loro gli atti.

Federnotizie : Il Notariato francese organizza iniziative di contatto col pubblico?

Fricker : Sì, diverse iniziative. I notai francesi spesso sono presenti in varie occasioni per presentare al pubblico, per diffondere, per fare divulgazione di quelle che sono le novità legislative o in generale, gli aspetti dell'attività notarile di maggior interesse per il pubblico. Una delle iniziative che proprio io ho lanciato come Presidente Regionale della Provenza è stata una rubrica radiofonica "La minute de mon notaire" (in francese minute indica sia l'originale dell'atto notarile che l'unità di tempo; di qui il gioco di parole NdT) per le trasmissioni regionali di France Inter la principale radio francese. Una domanda con una risposta di un minuto. A giugno 2005, ad esempio, al Palazzo dei Congressi di Marsiglia si è tenuta una Conferenza aperta a tutti sul tema dell'adozione, sono

interventuti notai, psicologi, genitori che hanno già avuto l'esperienza dell'adozione e un'associazione che opera nel campo.

Ogni due anni gli studi notarili della Provenza sono chiusi per un giorno e notai, clerics e impiegati si recano all'Università di Aix-en-Provence dove si tengono una serie di iniziative, lezioni e seminari destinati a loro per aggiornamento.

L'iniziativa è detta "L'Université du Notariat".

E' un momento di nuova formazione permanente, per i notai e per tutti i loro collaboratori.

Federnotizie : La pressione che viene dal confronto col sistema common law è percepibile anche in Francia?

Fricker : Sì, le pressioni sono le stesse, gli Avvocati ovviamente vedono anche in Francia la possibilità di allargamento delle loro funzioni da un'eventuale adesione al sistema anglosassone, mentre a livello politico, la classe dirigente francese è più attaccata alle tradizioni specifiche latine e poco propensa a scimmiettare quel che viene da Oltreatlantico.

Il Notariato francese ha speso grandissime energie verso la Cina , è stato in primissima linea nell'azione che poi ha condotto all'adozione da parte della Cina del sistema del Notariato latino.

Il Notariato francese sta esercitando anche la stessa azione nei confronti del Notariato armeno. E sforzi vi sono stati anche negli anni passati verso il Vietnam soprattutto ad opera del notaio Marsigliese Jean Paul Decorps.

Federnotizie : Insieme al nostro Giancarlo Laurini.

Fricker : Naturalmente!

Federnotizie : Quale è la percezione delle persone di media cultura del Notariato? Come lo percepiscono, se lo percepiscono: come una vecchia struttura da smantellare oppure come una figura professionale molto preparata, attenta alle attuali esigenze sociali?

Il Notariato oltre che oggetto di lobbying a livello politico, è stato oggetto anche di attacchi da parte dei media?

Fricker : L'atteggiamento del grande pubblico è favorevole al Notariato. C'è stata anche la percezione presso il grande pubblico della funzione di garanzia e di sicurezza che scaturisce dall'attività del notaio. E' stato svolto un sondaggio tempo fa in cui è stata riscontrata una grande maggioranza di francesi favorevoli, che condividevano questa visione favorevole dell'attività del notaio.

Federnotizie : Sulla stampa francese si leggono attacchi alla funzione notarile?

Fricker : Mai letto nulla del genere.

Federnotizie : Qual'è l'organizzazione del Notariato francese?

Fricker : E' di tre livelli: regionale, nazionale e dipartimentale, ciascuno con competenze diverse. Prendiamo ad esempio la Provenza. Nella regione vi sono quattro dipartimenti.

Sia a livello dipartimentale, regionale e nazionale esiste un Consiglio eletto all'interno della categoria che nel suo seno elegge il Presidente per un solo mandato triennale; il Presidente non è rieleggibile.

Federnotizie : Qual è la differenza di competenza tra i tre livelli?

Fricker : Il Consiglio dipartimentale era competente sulle questioni disciplinari ma a decorrere dal giugno 2005 la competenza disciplinare è passata a livello regionale. Si è ritenuto che la funzione disciplinare si possa esercitare in maniera più imparziale quando c'è un poca distanza tra controllore e controllato. E' più facile sanzionare qualcuno quando lo si conosce meno!

Adesso il dipartimento si occupa fundamentalmente del rapporto con la realtà locale: quindi i contatti con gli organi di giustizia, i rapporti con le istanze politiche e l'opinione pubblica.

A livello regionale ci si occupa della funzione disciplinare e di controllo; anche le ispezioni presso i notai sono organizzate a livello regionale.

Una volta all'anno ciascun notaio riceve un'ispezione.

Una prima visita è a sorpresa, non preavvisata, ed in quell'occasione si concorda la data per la seconda ispezione.

La prima visita fondamentale è concentrata sugli aspetti finanziari: si controllano i conti, si vedono i libretti degli assegni, i depositi dei clienti. Si scelgono a caso una ventina di atti che vengono controllati sia per gli aspetti formali e redazionali, sia per quanto riguarda gli aspetti finanziari.

L'ispezione è eseguita da un notaio, assistito o da un esperto contabile o da un impiegato del Consiglio Notarile che abbia competenza in materia contabile.

Federnotizie : C'è un funzionario pubblico?

Fricker : No, l'ispezione è compiuta soltanto da un notaio ma il rapporto è inviato alla Procura della Repubblica.

Federnotizie : Quali sanzioni sono previste?

Fricker : Le sanzioni erogate dal Consiglio Regionale sono sanzioni minime come l'appel a l'ordre, e l'appel a l'ordre davanti all'Assemblea; le sanzioni più importanti sono invece irrogate dal Procuratore della Repubblica.

Qualunque sia la sanzione, non si può mai più far parte degli organi rappresentativi del Notariato.

Bisogna tenere presente che in Francia esiste la "garanzia collettiva", una responsabilità solidale di tutti i notai francesi. Se un notaio francese sparisce coi soldi del cliente...

Federnotizie : Come il notaio di Madame Bovary, che parte alla belle marée con tutti i denari di non so quale vedova?

Fricker : Esattamente: la differenza è che oggi sono gli altri notai a risarcire il danno!

I controlli benché organizzati dalla professione, sono dunque estremamente accurati perché la professione nel suo complesso risponderà del notaio infedele: c'è un forte stimolo ad eseguire controlli davvero efficaci perché ciò è nell'interesse dei tutti.

Il Consiglio Nazionale (CSN Conseil Superior du Notariat) è un'attività di rappresentanza anche a livello politico e quindi partecipa alla politica nazionale, e quando devono essere emesse delle normative di interesse notarile, viene interpellato in materia.

Federnotizie : Il CSN ha potere propositivo in campo legislativo?

Fricker : Un recente esempio di coinvolgimento del Notariato è in materia di comunione ereditaria indivisa: in questo momento occorre l'unanimità degli eredi per procedere ad alienazioni, mentre il Notariato sta portando avanti una proposta di modifica dell'attuale normativa nel senso di rendere possibili le alienazioni anche a maggioranza.

Federnotizie : E' vero che spesso il cliente si fa assistere dal suo notaio anche se non sarà lui a ricevere l'atto? Non temete che l'assistenza di due notai alla stipula (uno per ciascuna delle due parti) venga percepita come un'abdicazione a quel ruolo di imparzialità e neutralità che caratterizza la funzione notarile, assimilando il notaio alla figura di un consulente di parte?

Fricker : Si è privilegiata la possibilità che un cliente possa essere seguito da un suo notaio in tutte le sue operazioni, quindi che sia acquirente o venditore, possa ricevere consulenza sempre dalla medesima persona. La conoscenza globale che il notaio ha della situazione del suo cliente aiuta a trovare le migliori soluzioni.

Non la si deve leggere come l'attività contrapposta di due Avvocati, che rappresentano i propri clienti uno contro l'altro, ma come un'attività che è solidale; ciascuno dei due notai conosce bene la realtà del proprio cliente e insieme arrivano a formulare l'atto che meglio risponda alle esigenze del caso. I due notai hanno un ruolo paritario.

Federnotizie : E la conservazione dell'atto a chi spetta?

Fricker : A livello di conservazione, per il regolamento nazionale, c'è un solo originale conservato dal notaio dell'acquirente.

Federnotizie : In che cosa consistono le competenze a voi attribuite in materia ereditaria? Perché in Francia sono diffuse le ricerche genealogiche?

Fricker : Mi accorgo che l'argomento delle ricerche genealogiche stupisce sempre i notai italiani. Noi le facciamo con una certa regolarità, e ciò probabilmente dipende dal nostro sistema di tutela per l'acquirente che acquista dall'erede apparente.

Prendiamo un caso che mi è realmente capitato.

Muore una signora, a me nota come vedova senza figli. Dopo la sua morte ricevo un atto di vendita di un cespite ereditario e cinque anni dopo si presenta una persona che dimostra di essere figlio della defunta. Sono stato citato in Tribunale, ma sono andato esente dalle responsabilità perché era stato fatto l'atto di notorietà.

In quel caso avevamo dunque l'atto di notorietà, ma soprattutto non c'era nessun indizio che potesse far credere che queste informazioni sull'inesistenza di figli fossero false. La situazione sembrava tranquilla, non c'erano elementi che potessero indurre al sospetto. Ma se fosse mancata la conoscenza pregressa della persona da parte mia, l'atto di notorietà probabilmente non sarebbe stato reputato sufficiente per liberare la mia responsabilità, sarebbe stata necessaria anche un'indagine del genealogista.

Quindi interviene il genealogista quando non si conoscono bene gli eredi o quando si deve completare l'indagine relativamente ad un ramo.

Federnotizie : Come si comporta il notaio in relazione al prezzo di una vendita?.

Fricker : Il notaio ritira il prezzo, lo deposita alla Caisse des Depots et Consignations che è un organismo statale francese, e soltanto quando tutto l'iter della pubblicità immobiliare è andato a buon fine, solo a quel punto, il prezzo viene messo a disposizione del venditore.

Federnotizie : Quanto durano le formalità successive all'atto di vendita? Quando avviene l'incasso del prezzo da parte del venditore?

Fricker : Tra il preliminare e la vendita in genere passano due o tre mesi.

Ci sono delle certificazioni che vanno allegate alla vendita: l'assenza di termiti, l'assenza di amianto, l'assenza di piombo nell'edificio e così via.

Federnotizie : E tra l'atto e l'incasso del prezzo?

Fricker : Il notaio può consegnare il prezzo solo dopo il completamento delle formalità ipotecarie. I registri ipotecari francesi hanno mediamente ritardi di due o tre mesi. Di conseguenza si dovrebbero attendere almeno 2/3 mesi. Per risolvere questo problema i notai francesi si sono dotati di un'assicurazione, così da poter liberare il denaro abbastanza in fretta, nel giro di una decina di giorni.

Federnotizie : il cliente paga questo servizio?

Fricker : No, è fornito dai notai a loro spese ed in caso di sinistro è prevista una franchigia a carico del notaio.

Federnotizie : Perché? Qui il notaio non ha alcuna responsabilità!

Fricker : L'evoluzione informatica è concepita come una soluzione proprio a questo genere di problemi che in effetti è decisamente inaccettabile.

Federnotizie : Vi è dunque in vista un sistema di trascrizione telematica?

Fricker : Partirà dal primo giugno 2006 Tele@ctes, un sistema telematico.

Federnotizie : E' solamente un'accelerazione della trascrizione?

Fricker : Sì, accelera il sistema ma non ne cambia la struttura giuridica anche se riducendo i tempi della procedura si riducono anche i rischi per il notaio.

Federnotizie : Si potranno eseguire visure a distanza?

Fricker : Con Tele@ctes avremo la possibilità di consultare telematicamente i registri delle ipoteche.

Federnotizie : Il notaio francese può rogare ovunque in Francia?

Fricker : Volendo qualunque notaio di Francia può recarsi in qualunque parte del territorio francese per rogare, anche se sono generalmente i notai parigini ad andare in provincia e non viceversa!

Comunque possiamo recarci ovunque sul territorio, persino a Tahiti. Proprio un cliente di Tahiti mi ha scelto e mi ha fatto viaggiare fin là per fare un atto. Sono lieto di poter aggiungere che ho fatto anche un piccolo soggiorno a Bora Bora a spese del cliente.....

Federnotizie : Quando il preliminare di vendita viene stipulato dal notaio, è previsto un onorario aggiuntivo rispetto alla vendita? Se sì, in quale percentuale?

Fricker : Normalmente no. Da noi non si chiama promessa di vendita, si chiama Avant-Contract in quanto formalmente vige ancora la vecchia regola napoleonica secondo cui promesse de vente vaut vente (articolo 1589 Code Civil NdT). Può capitare però che si faccia l'Avant-Contract e poi non si stipuli la vendita, in questo caso, se l'acquirente non è un acquirente professionale, ha un diritto di ripensamento di sette giorni, e questo spetta a tutti gli acquirenti non professionali, sia che il venditore sia un costruttore, un altro operatore professionista o un privato: in questi casi se viene esercitato questo diritto di recesso, avendo effettuato l'Avant-Contract e non il definitivo, non viene percepito alcun onorario.

Federnotizie : I pagamenti al notaio si possono fare in contanti?

Fricker : Piccoli pagamenti sino a 500 Euro (ad esempio per il rilascio di una copia), possono eseguirsi tranquillamente in banconote, mentre negli altri casi il notaio è di solito pagato con assegno o per bonifico.

Federnotizie : Come funziona la vostra normativa sulle case in costruzione? Ritenete che protegga adeguatamente gli acquirenti, o pensate che debba essere aggiornata?

Fricker : Il sistema di protezione, che esiste da molti anni ormai, viene valutato positivamente. Comprende una fideiussione bancaria per il completamento dell'immobile ed anche assicurazioni sulla qualità dell'immobile.

Federnotizie : La nuova legge italiana in effetti ha ripreso queste soluzioni. I notai praticano anche la mediazione?

Fricker : Sì, ma deve essere un'attività secondaria, non può essere un'attività principale. Il notaio si occupa sia della stima che della ricerca dell'acquirente.

Quando il notaio è impegnato in quest'attività a questo punto non c'è nessun altro professionista coinvolto: il notaio valuta l'immobile, trova l'acquirente, redige il preliminare, riceve l'atto, incassa tutto l'importo.

Federnotizie : C'è un onorario specifico per questo?

Fricker : Sì, ed è inferiore a quello che domandano le agenzie. In generale il notaio incassa circa il doppio di quello che riceverebbe per un singolo atto. Dipende dagli accordi presi in precedenza ma la provvigione percepita dall'agenzia è molto alta e può arrivare sino all'8%.

Federnotizie : I notai si occupano anche di società dopo che è stata perduta la competenza esclusiva?

Fricker : Poco. Ma il settore non è stato conquistato dai commercialisti, cioè dai nostri experts comptables, ma è passato agli Avvocati di affari o alle branches locals delle grandi società come Ernst & Yang.

Federnotizie : Questo è interessante: chi pensa di togliere al notaio rischia dunque non di favorire altri professionisti, ma solo di spianare la strada alle corporations americane come Ernst & Yang.

Fricker : Proprio così: sono società private che hanno assunto il controllo di questo tipo di attività.

Federnotizie : Se il notaio francese riceve un atto societario deve occuparsi di tutte le formalità successive?

Fricker : Sì.

Federnotizie : C'è un'attività nel settore della conciliazione?

Fricker : Vengono nominati dal Tribunale dei conciliatori, e capita qualche volta che siano dei notai in pensione a farlo: è raro che siano invece dei notai in esercizio incaricati di questo.

Non è però un'attività remunerata.

Federnotizie : Vi occupate di esecuzioni immobiliari?

Fricker : Vi sono due tipi di aste, un'asta giudiziale vera e propria che può essere affidata al notaio e un tipo di asta che viene affidata al notaio per iniziativa spontanea delle parti che scelgono questa procedura di vendita.

Il Giudice normalmente affida l'asta ad un Avvocato: più di rado ad un notaio; tuttavia ci sono Giudici più inclini ad affidarle a notai e altri più favorevoli agli Avvocati.

Federnotizie : Grazie a Jacques Fricker per questa conversazione. Il prossimo appuntamento del Comitato Francoitaliano del Notariato LP? Tocca a voi per il 2006.

Fricker : Certo: dopo il magnifico congresso di giugno 2005 a Santa Margherita Ligure, l'anno prossimo ci vedremo in Provenza, probabilmente a Cannes.
Ugo Bechini notaio in Genova

Argomenti

"DE COMPETIVITATE AUT DE DECOMPETIVITATE ITALICA "

Il titolo di questa mia lunga nota non deve essere assolutamente interpretato come una irriverente onomatopeia nei confronti di chi non per sua causa risulta affetto di una più o meno grave difficoltà di esprimere verbalmente il proprio pensiero, bensì sintetizza le difficoltà dell'odierno legislatore di formulare plausibili testi legislativi, ogni qualvolta si intenda incidere su istituti che vantano una loro storia e una loro tradizione basate su fondamenti giuridici consolidatisi in anni quando non in secoli di storia, di costumi e di esigenze della comunità.-

Mi riferisco al d. l. 4 marzo 2005 n° 35 recante "disposizioni urgenti nell'ambito del piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale", pubblicato sulla G.U. n° 62 del 16 marzo 2005, convertito nella L. 14 maggio 2005 n° 80, approvata con voto di fiducia, nella quale si è aggiunta anche la delega al Governo per la modifica del codice di procedura civile "in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della delle procedure concorsuali".-

Premetto che intendo esaminare esclusivamente sotto l'aspetto tecnico-giuridico le norme riguardanti specificamente l'istituto del Notariato, traendone le conseguenti conclusioni.-

Al riguardo possiamo subito dire che mai dalla proclamazione del Regno d'Italia si è visto un provvedimento legislativo contenente un attacco così spietato e destabilizzante nei confronti di un'istituzione la cui efficienza e funzionalità erano sintetizzate nella battuta: "In Italia ci sono unicamente due cose che funzionano: i Carabinieri e i Notai".-

Analizziamo pertanto in ogni risvolto le norme di ci riguardano, anticipando la conclusione alla quale necessariamente si dovrebbe approdare in base al semplice, ma sempre indispensabile, buon senso: "Tutte le norme contenute nel D.L. 14 marzo 2005 n° 35 convertito con modificazioni in L. 14 maggio 2005 n° 80 in seguito elencate sono abrogate: art. 2 - comma 2 bis - 34 - 35, comma 3 ter, capoversi b), c) ed e) - comma 4 septies e 4 octies; art. 3 - commi 4 e 5; art. 14 - comma 8, salvo errori ed omissioni"(!!!).-

E incominciamo con la norma apparentemente più semplice ed innocua.-

L'articolo 14, intitolato "Onlus e terzo settore" costituente il capo VIII del decreto legge, recante il pomposo titolo "Incremento degli investimenti in capitale umano, potenziamento del sistema scolastico e dei sistemi di acquisizione delle conoscenze dei lavoratori", al comma 8 prevede la riduzione ad 1/10 - cioè del 90% - degli onorari notarili per i trasferimenti a titolo gratuito a favore di università, fondazioni universitarie ed enti assimilati, nonché degli enti parco regionali e nazionali.-

In primo luogo ci chiediamo quali presupposti straordinari di "necessità ed urgenza" si pongano nelle norme in esame, tali da legittimare il ricorso al decreto legge. La risposta è una sola: nessuno, per cui la legge è costituzionalmente illegittima a norma del disposto dell'art. 77, 2° comma della nostra Carta Costituzionale.-

In secondo luogo ci chiediamo quale incentivo tale decurtazione dei compensi possa costituire a formalizzare gli atti che si intendono agevolare, tenuto conto che in atti di valore di centinaia di migliaia di Euro il risparmio per il disponente potrà variare da un minimo di 500,00 ad un massimo di 2000,00 Euro in relazione alla vigente tariffa notarile.

Ancora considerando la norma nella sua portata più ampia ci chiediamo - e auspichiamo che le puntuali statistiche dell'Amministrazione degli Archivi notarili ci sappiano dare sino a che tale insensata disposizione resterà in vigore - quali e quanti siano gli atti che avranno fruito di tale agevolazione.

E veniamo all'art. 2 della legge in esame. Cominciamo sempre dalle "quisquiglie" della nuova disciplina per il rilascio della copia esecutiva e modifica dei termini in materia di vendite giudiziarie. Contrariamente ai principi comunitari viene espressamente prevista la possibilità del rilascio in forma esecutiva delle copie anche delle "scritture private autenticate relativamente alle obbligazioni di somme di denaro in esse contenute."

Al riguardo lo studio in materia predisposto dal Consiglio Nazionale del Notariato in primo luogo rileva appunto come la nuova normativa sia diametralmente opposta ai principi comunitari in materia, cosicché l'attuale "semplificazione" rischia di esporre il creditore italiano, che si avvalga di tale titolo per ottenere il soddisfacimento di un proprio credito in altro Stato della Comunità, di vedersi respinta la propria legittima pretesa, non essendo il titolo prodotto conforme alla normativa in quello Stato vigente.

Ma andiamo oltre. Oggi la stipula di un atto di compravendita e di contestuale mutuo, se formalizzata come legge comanda, richiedono sì e no un'ora e mezza di tempo. Che ciò pesi a molti funzionari di banca costretti a riascoltare quotidianamente una mezza dozzina di volte la medesima litania è indiscutibile, quanto è indiscutibile diritto dell'acquirente mutuatario di avere esatta certezza di cosa acquista e di quali siano le condizioni essenziali delle obbligazioni che va ad assumere nei confronti della banca mutuante.

Nell'attuale sistema anche lo "studio notarile - industria" si trova nella condizione di non poter formalizzare per ogni singolo notaio in una giornata più di sei/sette compravendite e altrettanti contratti di mutuo. Col "rito ambrosiano" della compravendita in forma di scrittura privata autenticata possiamo arrivare ad otto/dieci atti ed altrettanti mutui. Col nuovo sistema, che sarà tosto accolto con il massimo favore dagli istituti bancari e ancor più dei funzionari degli stessi, in mezz'ora si riuscirà a perfezionare compravendita e mutuo. Così lo "studio notarile - industria" avrà ora modo, con un impegno da parte del notaio di turno poco maggiore di quello richiesto per l'autentica della vendita di un autoveicolo, di perfezionare tranquillamente in un giorno anche sedici/venti compravendite ed altrettanti mutui ipotecari!

Con tali conclusioni cosa dobbiamo in futuro aspettarci, in analogia a quanto più avanti vedremo in tema di autentiche alla vendita di autoveicoli? A questo punto non lamentiamoci se il legislatore di domani prevederà che le compravendite sino a 100/200.000,00 Euro con il contestuale mutuo si potranno perfezionare con il semplice intervento del funzionario della banca, alla sola condizione che questa sia iscritta nel relativo albo!

Non basta. Sappiamo che vige l'obbligo di rilascio di una sola copia esecutiva per ciascun titolo obbligatorio; sappiamo che di tale rilascio deve essere fatta contestuale annotazione sull'originale dell'atto; sappiamo che spesso e volentieri anche importanti studi legali ci richiedono il rilascio di una SECONDA copia esecutiva, non avendo essi ancora imparato che è l'Ufficiale Giudiziario che in sede di notifica è competente ad autenticare tante copie della copia esecutiva quante gliene occorrono per eseguire la richiesta notifica a carico di tutti i debitori esecutati; sappiamo ancora che il rilascio di ulteriori copie esecutive è sanzionato con la risibile ammenda di Euro 5,16.-

Al riguardo il legislatore si è zelantemente premurato di elevare tale sanzione da un minimo di Euro 1.000,00 ad un massimo di Euro 5.000,00, e già qui non sappiamo a chi e come compete il potere di stabilire nei limiti indicati la sanzione, che avendo carattere puramente amministrativo dovrebbe essere determinata in misura fissa e non contrattabile.

A fronte di tale "encomiabile" premura, il legislatore stesso non si è però minimamente posto il problema di come mettere il Notaio in condizione di non incorrere in tale infrazione. E' ovvio che il rilascio di ulteriori copie esecutive oltre la prima, se riguarda un atto pubblico o anche una scrittura privata autenticata, il cui originale è conservato negli atti del notaio, dipende esclusivamente dalla negligenza del Notaio che non ha verificato l'esistenza della relativa annotazione a margine dell'originale dell'atto da lui conservato, ma se si tratta di scrittura privata autenticata rilasciata in originale, ogni Notaio è legittimato e tenuto al rilascio, contro presentazione dell'atto originale, della copia richiesta, ovviamente facendo menzione dell'avvenuta esibizione e verifica dell'originale nel conseguente certificato di conformità. Nessun obbligo è peraltro fatto al Notaio di annotare

l'avvenuta rilascio a margine dell'originale esibitogli e anche nell'ipotesi che ciò avvenga, non si tiene conto che una medesima scrittura può essere legittimamente autenticata in due, tre ... mille originali, per cui le copie esecutive rilasciate possono essere due, tre o mille senza nessuna possibilità di riscontro da parte del Notaio, che non potrà peraltro rifiutarsi di assolvere la richiesta fattagli. E così un minimo di buon senso imponeva semmai si sanziona tale norma con l'improcedibilità dell'azione di chi, anche in buona fede, faccia uso di tale ulteriore o tali ulteriori copie, il cui rilascio è rilevabile unicamente dal Giudice dell'esecuzione nel momento in cui si ritrova nel fascicolo tale abbondanza di siffatte copie.-

Altra modifica che appare marginale ma che avrà notevoli ripercussioni sulla procedura esecutiva è quella prevista alla lettera e), punto 4, capoverso 4.2, che modifica il 3° comma dell'art. 490 del codice di rito, fissando in un minimo di 45 giorni il lasso di tempo che deve intercorrere tra la pubblicazione dell'avviso d'asta ed il termine per la presentazione delle offerte.

La legge n° 302/1998, prevedendo la facoltà del Giudice di delegare al Notaio l'espletamento di tutte le formalità inerenti alle vendite giudiziarie, dalla formulazione dell'avviso d'asta alla predisposizione del decreto di trasferimento, ha consentito a molti Tribunali nell'arco di due o tre anni di smaltire un arretrato in qualche caso anche ultradecennale. Con la delega in materia ai Notai, gli armadi delle Cancellerie si sono quasi per miracolo svuotati e in tale modo, con il rispetto degli originari termini è stato possibile ai Notai espletare un minimo di tre, e con un pò di buona volontà anche quattro o cinque, esperimenti di vendita nell'arco di dodici mesi. Con l'attuazione della nuova normativa e con l'appesantimento delle formalità prescritte nella migliore delle ipotesi gli esperimenti d'asta effettuabili nel medesimo lasso di tempo non potranno essere più di due o al massimo tre.

E veniamo ora alla più importante innovazione in materia. La legge di conversione con l'introduzione del § 3 bis novellando l'art. 591 bis c.p.c. prevede che la delega per le operazioni di vendita all'incanto possa essere conferita ad un notaio, ad un avvocato, ad un dottore commercialista o ad un "esperto contabile" (chi è costui ?) iscritti negli elenchi previsti dall'art. 179 ter delle disposizioni di attuazione del codice civile. Con una coordinazione mai vista sinora il D. Lgs. n° 139/2005 relativo alla "costituzione dell'Albo unico dei dottori commercialisti ed esperti contabili ecc. ec." all'art. 1, comma 3, lettera i) si affretta a precisare che "ai soli iscritti nella sezione A commercialisti dell'albo è riconosciuta competenza tecnica per l'espletamento" del "compimento delle operazioni di vendita di beni mobili ed immobili, nonché di formazione del progetto di distribuzione, su delega del Giudice dell'esecuzione.....".-

Atteso che l'arretrato dei procedimenti esecutivi accumulatisi negli anni è stato, come detto in pratica esaurito, c'è da chiedersi in primo luogo quale sia la "ratio" di tale estensione.

Poichè non sono abituato a mezzi termini diciamo forte e chiaro che il motivo scatenante è uno solo: in cinque anni di applicazione della delega ci si è reso conto che i compensi previsti dal D.M. n° 319/1999 sono discretamente remunerativi nel loro complesso, specie per le procedure coinvolgenti immobili di un certo valore, per cui a qualche anima pietosa, mossa da un irrefrenabile senso di altruismo, non è parso vero di far sì che alla spartizione di tale fonte di guadagno partecipassero altre categorie professionali. Visto che affondare le mani nelle tasche altrui pare sia ritenuta opera altamente meritoria, non ci resta che raccomandare ad uno dei nostri Colleghi senatori di presentare uno schema di decreto - legge, "urgente" ancor più di quello in esame, ove si estenda ai Notai la competenza al patrocinio per i reati societari e finanziari e l'affidamento delle procedure concorsuali. Ed essendo nota la prudenza ed il senso di responsabilità dei nostri Colleghi parlamentari, è inutile raccomandare loro che nel provvedimento in questione da una parte si precisi a chiare lettere che la condanna per i reati in questione non possa in ogni caso eccedere l'ergastolo e dell'altra si provveda ad una puntuale regolamentazione dell'istituto del fallimento della "curatela fallimentare", al fine di ovviare agli inconvenienti che le proposte innovazioni normative inevitabilmente comporteranno.

Scherzi a parte, la delega in materia attuata nei confronti dei Notai con la legge n° 302/1998 trae un suo fondamento nel principio generale che il Notaio, quale pubblico ufficiale, è istituzionalmente

considerato un ausiliario del giudice e nella veste di pubblico ufficiale il notaio compie anche tutti gli atti che gli sono delegati con la speciale tutela penale sia in caso di oltraggio, sia per quanto concerne gli atti realizzati, atti pubblici ad ogni effetto e pertanto contestabili unicamente con la querela di falso.

Non dimentichiamo ancora che il Notaio, a conferma delle garanzie di competenza e di terzietà che il suo intervento offre a tutte le parti coinvolte nel procedimento, svolge ogni sua attività sotto l'egida del giuramento prestato prima di iniziare la professione avanti al Tribunale in seduta pubblica e in presenza del Pubblico Ministero, mentre gli altri soggetti ora legittimati espletano tali attività come semplici privati incaricati di un pubblico servizio.-

Non ci vuole dunque molta fantasia ad ipotizzare quali conseguenze potrà produrre una rifatta estensione delle delega. Sul piano operativo - fatta salva la predisposizione del piano di riparto, che sinceramente è operazione più consona alle competenze di un avvocato o comunque di un esperto in campo concorsuale - tutte le operazioni dalla redazione dell'avviso d'asta a quella del decreto di trasferimento, delle note di trascrizione, delle domande di annotazione di inefficacia delle pregresse formalità pregiudizievoli, delle volture catastali sono competenze specifiche dei Notai.

L'adempimento di tali formalità richiede inoltre particolari conoscenze tecniche, un quotidiano contatto con gli Uffici del Territorio ed una conoscenza di sofisticati sistemi di software, che solo i Notai posseggono e sanno utilizzare, avvalendosi di personale specializzato ed avente una dimestichezza costante con tali infernali ordigni.

In caso di procedure complesse, quali quelle inerenti ad una procedura esecutiva, la pratica che si acquisisce con la ripetizione degli adempimenti connessi ha inoltre una valenza determinante, mentre se si è chiamati una o due volte all'anno per l'espletamento di tali formalità, il rischio di errori e di non riuscire a concludere la procedura in tempi accettabili diventa elevatissimo. E sempre per diretta conoscenza posso affermare che le difficoltà che, a fronte di frequenti elaborate, prolisse e confuse perizie dei C.T.U., si incontrano nell'elaborare gli avvisi d'asta possano essere superate solo da chi abbia una quotidiana dimestichezza con una materia assai più complessa di quanto a prima vista appaia.

Sappiamo - sia pure per sentito dire - che a fronte di tali obiezioni è stato risposto che, per evitare che le procedure in questione potessero finire in mani di soggetti assolutamente inesperti, si sarebbe richiesta un "autocertificazione" preventiva del delegando, nella quale lo stesso avrebbe attestato la propria competenza in materia! Ogni commento al riguardo è assolutamente superfluo. Il dubbio che per un istante anche il Legislatore sia posto il problema traspare comunque dalla lettura dell'art. 179 ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, così come modificato dal comma 3 ter lettera e), terzo capoverso e seguenti dell'art. 2 (!!!) della legge in questione, dove si prevede un elenco da aggiornarsi ogni tre anni dei professionisti (notai - avvocati e commercialisti di "serie A" nonché "esperti contabili"), disposti ad assumere l'incarico di tali procedure, elenco per l'iscrizione al quale - fatta esclusione per grazia e bontà del legislatore dei Notai - gli interessati dovranno allegare una scheda sottoscritta "con cui sono riferite le specifiche esperienze maturate nello svolgimento di procedure esecutive ordinarie e concorsuali". Al che il Presidente del Tribunale con provvedimento, ovviamente rimesso alla sua assoluta discrezionalità, - e pertanto impugnabile in via gerarchica davanti al Presidente della Corte d'Appello e quindi avanti la Magistratura amministrativa - formerà l'elenco dei professionisti delegabili trasmettendolo ai Giudici dell'esecuzione. Lasciamo alla fantasia del lettore cosa accadrà in caso di mancata inclusione nell'elenco di un richiedente che si è ritenuto inidoneo alla bisogna e andiamo oltre. Ogni sei mesi poi - per fare le cose per bene - sempre il Presidente del Tribunale "motu proprio" disporrà la cancellazione dall'elenco di coloro che non abbiamo ottemperato alle disposizioni del Giudice dell'esecuzione, cancellazione che avrà effetto per tutto il triennio in corso e per tutto il triennio successivo. In pratica si tratta di un provvedimento disciplinare sia pure sacrosanto ma inaudita gravità, che viene applicato unilateralmente senza contraddittorio e senza possibilità di difesa da parte dell'incolpato in sfacciata ed inconcepibile violazione dei più elementari principi costituzionali.-

Passiamo alla successiva "perla" del provvedimento in esame: la nuova disciplina in materia di trasferimento e costituzione, modifica ed estinzione dei diritti reali sugli autoveicoli. Che in materia qualcosa prima o poi si dovesse fare nessuno lo può negare e che il P.R.A., come originariamente regolato dal R.D.L. 15 marzo 1927 n° 436, sia oggi sotto molti aspetti superato è una indiscutibile verità, ma che il disposto dei commi 4 e 5 dell'art. 4 del D.L. N° 35/2005 non risolva i problemi oggi esistenti è a sua volta purtroppo altra indiscutibile verità.

Nel 1927 gli autoveicoli in circolazione erano poche centinaia di migliaia e pertanto le formalità ad essi inerenti, allora già ridotte al minimo, erano compiutamente regolamentate. Il problema se il P.R.A. in quanto "pubblico registro" debba sottostare o meno a formalismi analoghi a quelli relativi alla tenuta dei registri immobiliari, del Registro navale e di quello aeronautico, ovvero se esso possa essere retto sulla base dei principi attualmente vigenti in materia amministrativa è puramente formale: l'importante è che il sistema funzioni in tempo reale e in modo assolutamente affidabile. Trasferire in concorso con i Notai ed altri soggetti la competenza a dare pubblica fede agli atti comportanti annotazioni in tali registri non è assolutamente un dramma. Il distinguo nella competenza ad autenticare la dichiarazione di vendita di una Ferrari rispetto ad una Panda in funzione dei rispettivi prezzi è assolutamente risibile, tanto è vero che nel progetto della Legge finanziaria 2006 tale distinzione è destinata a scomparire. I problemi che il legislatore doveva porsi sono ben altri:

- a) - impedire che qualsiasi ignaro cittadino possa vedersi attribuire la proprietà di un automezzo che mai si è sognato di acquistare, ovvero possa trovarsi a sua insaputa il proprio automezzo gravato da ipoteche iscritte a favore sconosciuti;
- b) - impedire che uno sconosciuto qualunque possa dichiarare di aver venduto un autoveicolo di proprietà di un terzo, che tale intenzione neppure si è sognata;
- c) - impedire che un autoveicolo possa essere intestato a persone inesistenti;
- d) - controllare ai fini fiscali e di lotta alla criminalità quali e quanti autoveicoli siano intestati in capo ad un medesimo soggetto persona fisica.

Nei primi due casi l'intervento del Notaio bene o male qualcosa al riguardo poteva valere. Negli altri - sostituito il certificato di residenza del soggetto al quale il veicolo deve essere intestato con una semplice autocertificazione - sono state spalancate le porte ai più colossali malaffari e non stupiamoci dunque dell'accattone napoletano che risultava indisturbato proprietario di oltre 60 autovetture.-

Come si vede non rimpiango qui la portata del provvedimento che comporterà per il Notariato italiano minori onorari per circa 20.000.000,00 di Euro annui e una conseguente contrazione, pari al 25% di detto importo, dei diritti spettanti dal nostro Ente previdenziale. Non piango neppure per uno sparuto numero di Colleghi che hanno purtroppo dedicato tutte le loro energie a siffatto campo di attività e che a seguito di tale provvedimento si troveranno almeno transitoriamente in difficoltà per mancanza di lavoro, ma rimpiango l'occasione perduta per non aver prescritto che ogni modifica di titolarità di diritti reali sugli autoveicoli sia quantomeno accompagnata dalla fotocopia di un valido documento di riconoscimento sia del dante sia dell'avente causa, ovvero di una visura camerale o consimile documento nel caso in cui siano implicate società commerciali o soggetti giuridici non persone fisiche, mettendo il P.R.A. in condizione di controllare telematicamente la validità di tali documenti in collegamento con l'Autorità che li ha realizzati (Comuni, Prefetture, Registro delle Imprese e simili). Ma rimpiango che non si sia previsto che all'acquisto del terzo autoveicolo da parte del medesimo soggetto non scatti l'immediata segnalazione agli Uffici delle entrate che in altrettanto tempo reale accertino se il reddito fiscalmente dichiarato è compatibile con il possesso di siffatto autoparco da parte di un'unica persona.-

E veniamo all'ultimo "punctum dolens" di tutta la penosa problematica che la legge n° 80/2005 sta sollevando.

L'art 2, commi 4 septies e 4 octies della legge di conversione del decreto legge n° 35/2005 introduce la sostituzione dell'art. 4 della L. 16 febbraio 1913 n° 89, prevedendo:

a) - che il numero dei Notai sia determinato nel complesso in un posto per ogni 7.000 abitanti (al minimo);

b) - che ad ogni Notaio sia comunque assicurato un introito medio annuo minimo di €uro 50.000,00 di onorari di repertorio;

c) - che la revisione della tabella delle sedi notarili avvenga ogni sette anni;

d) - che la Cassa del Notariato adotti le misure che assicurino l'equilibrio economico e finanziario della sua gestione a seguito di quanto sopra, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ("repetita iuvant"): vale a dire è come se i Notai potessero di punto in bianco stabilire di raddoppiare, mentre è indispensabile dimezzare, il numero degli attuali parlamentari e sottoporre i loro emolumenti al regime fiscale previsto per i liberi professionisti, I.Ra.P. compresa.-

E' evidente che le problematiche che tali ultime disposizioni scatenano sono molteplici ed esigono un meditato approfondimento critico. Con l'esperienza accumulata ritengo di avere pieno diritto di rivolgere a chi si è fatto promotore di tale innovazione un'accorata raccomandazione che per il Ministro della Giustizia non ha certamente bisogno di traduzione: "Offlè fa al to mestè!".-

La "ratio" fondamentale di tale norma è purtroppo una sola: i Notai sono una ristretta casta privilegiata che guadagna troppo, rispetto ad un notevole numero di avvocati e commercialisti che non hanno avuto le capacità di affermarsi nella professione e che forzatamente, anche a causa del numero neppure programmato - come avviene ora per i medici - hanno in molti casi ricavi professionali ridotti, per cui è apparso politicamente corretto da una parte sottrarre ai primi determinate competenze estendendole ad altri soggetti, i quali è ancora tutto da verificare se a ciò possano essere legittimati, e dall'altra si è aumentato il numero delle sedi notarili nella illusione di trovare una sistemazione per un 2.000 avvocati o aspiranti tali, attualmente semi-disoccupati.-

In concreto, gli abitanti della Repubblica risultano essere, secondo i dati più aggiornati, 58.462.000: i posti notarili oggi sono previsti in 5.312, ossia in media uno per ogni 11.000 abitanti. Con la nuova normativa il numero teorico dei posti salirebbe a 8.350, con un aumento in termini numerici di 3.040 posti ed in termini percentuali del 63,60%.

Poichè il lavoro notarile è quello che in un dato

periodo lo stato dell'economia e le esigenze della popolazione richiedono e non è certo maggiore o minore in relazione al numero dei soggetti abilitati a svolgerlo, le conseguenze sono unicamente le seguenti:

a) - l'attuale reddito repertoriale medio, che per l'anno 2004 è stato di circa €uro 173.000,00, scenderebbe a €uro 110.600,00 pro-capite, ma contestualmente la Cassa, senza bisogno che ce lo vengano nuovamente a ricordare, dovrà immediatamente adeguare i contributi versati dei propri iscritti, al fine di assicurare l'equilibrio della gestione per i 40 anni a venire, dell'attuale 25% ad un minimo 40% degli onorari repertoriali attuali;

b) - il temperamento dei 50.000,00 €uro annui minimi di onorari repertoriali assicurato a ciascun posto di Notaio, salvo in qualche località particolarmente disagiata ed economicamente superarretrata, non penso possa mai incontrarsi con la media annua di onorari che deriverà dal rapporto di un notaio ogni 7.000 abitanti, essendo questa troppo lontana dall'importo di circa 100.600,00 €uro di onorari repertoriali che risulterebbe a seguito della entrata a regime di tutte le innovazioni legislative previste al riguardo.

A questo punto, per dimostrare in conclusione quanto avventate e ingiustificate siano tali innovazioni, facciamoci senza pudori lealmente quattro conti in tasca.

Ad un onorario annuo medio repertoriale di 100.000,00 €uro, corrisponde per un introito lordo di circa 400.000,00 €uro, a condizione che il Notaio applichi diligentemente la tariffa professionale e si procuri il lavoro solo grazie alla propria capacità professionale ed alla propria assiduità, così come deve essere!

Il funzionamento di uno studio in grado di svolgere tutta l'attività che un tale ammontare di onorari richiesti esige - oltre al costante impegno a tempo pieno del Notaio - la collaborazione di un paio di dipendenti di 4° livello, di due di 3° terzo e di uno di 2°, il cui costo complessivo annuo non è inferiore a €uro 150.000,00. I costi di studio: affitto, riscaldamento, telefono, luce e cancelleria

posso tranquillamente quantificarsi in un minimo di Euro 30.000,00; i premi di assicurazione e i contributi per l'Ente di previdenza risultano non inferiori a Euro 50.000,00; i costi per l'acquisto e di aggiornamento del software oggi occorrente per la gestione dello studio non sono inferiori a Euro 6.000,00/8.000,00 annui; i costi per l'aggiornamento professionale e per la indispensabile partecipazione a qualche convegno di studio e congresso di categoria si possono quantificare in 5.000,00 Euro ed infine 10.000,00 Euro li richiederanno costi di gestione di un autoveicolo appena decoroso, anche se l'ineffabile Ministro delle Finanze del tempo onorevole Vincenzo Visco ha avuto la faccia tosta di imporre il tetto - tuttora vigente - al costo di acquisto ammortizzabile di Euro 18.000 circa ridotti a metà.-

Così il reddito annuo effettivo del Notaio ipotizzato dalla legge in questione diventa di 150.000,00 Euro scarsi. A questo punto pagata l'I.R.Pe.F, le addizionali regionali e comunali, l'I.C.I. per chi ha lo studio in proprietà, la Ta.R .S.U., che per gli studi professionali ha tariffe perlopiù stratosferiche, e la mai abbastanza vituperata I.R.A.P. - altra "penzata" del sullodato personaggio appena citato - resterà per un Notaio avviato e che dopo anni di professione abbia avuto la possibilità di raggiungere una soglia di onorari pari alla media nazionale - soglia che in verità non è raggiungibile con la facilità che sembra, a causa dell'accentramento del lavoro più importante dei grandi studi delle maggiori città, fenomeno che è innegabilmente in atto e che purtroppo mai potrà essere contrastato - un reddito netto di circa Euro 70.000,00 annui.

Si tratta di una cifra più che rispettabile senza dubbio, ma teniamo presente che intraprendere la professione di Notaio significa studiare e lavorare senza concreti compensi sino ad un minimo, quando si è fortunati, di trenta anni di età; significa affrontare un concorso che - grazie a Dio - impone una durissima selezione, e se lo fosse ancora un poco di più non sarebbe affatto male, con una media di circa l'8% di probabilità di riuscita; significa essere disponibili a dedicare bene o male 50 ore settimanali al proprio lavoro e allo studio; significa per molti affrontare almeno per qualche anno la residenza in sedi improduttive e disagiate con il solo conforto dell'assegno di integrazione elargito in tali situazioni della Cassa. E a questo punto mi chiedo se coloro che hanno proposto e formulato le norme sopra analizzate ambirebbero a tali condizioni di fare parte di una istituzione che, nonostante la scarsa considerazione troppo spesso ed ingiustificatamente tributata, ha sempre saputo far fronte con dignità ed altissimo senso di responsabilità alle delicatissime funzioni che la legge le ha affidato ed alla tutela degli interessi di tutta la collettività nazionale.

Giovanni Fulcheris notaio in pensione

Argomenti

IL NOTAIO TRA ETICA E DIRITTO

Tema bellissimo. Entusiasmante. Ma che fa tremare al solo pensiero di doverlo trattare. Per farlo occorrerebbe essere, oltrechè notaio, anche un filosofo, un moralista, un illustre giurista: io non sono nulla di tutto questo. Ed allora perchè sono qui? Lo sono solo perchè sono stato, per sei anni, seduto accanto all'amico senatore Germano De Cinque in Consiglio Nazionale, con tutto quello che questo comporta e che potete immaginare, amico che ora mi ha chiesto di fare questo.

Lo faccio ripetendo che io non possiedo affatto la preparazione scientifica che sarebbe richiesta: potrò solo esporre le riflessioni che ho maturato con la permanenza nell'Osservatorio per la Deontologia del Consiglio Nazionale: tale Osservatorio, oltre che per la Deontologia, è anche un notevole Osservatorio per vedere come si coniugano, nell'esercizio della professione, le norme di carattere etico con quelle di diritto, anche professionale.

Venendo al tema, noi abbiamo dunque queste due entità: l'etica e il diritto, fra le quali sta il notaio. Ma noi possiamo anche provare a cambiare questo soggetto, sottoposto all'influenza e permeato da

queste due entità; possiamo provare a sostituirlo con un altro professionista che operi ugualmente nel campo giuridico, ad esempio possiamo dire: l'avvocato tra etica e diritto.

Qui occorre però subito una precisazione: nelle due frasi "Il notaio tra etica e diritto" e "l'avvocato tra etica e diritto" per diritto deve intendersi sia il diritto che il soggetto deve applicare sia il diritto al quale è sottoposto il soggetto e cioè quello costituito dalla sua legge professionale.

A questo punto vi invito a compiere un piccolo esperimento mentale. Proviamo ad immaginare che in questa entità posta a destra, che abbiamo chiamato il diritto, non esista la componente "legge professionale". Immaginiamo cioè che il soggetto sia posto solo tra l'etica e il diritto che deve applicare, sostanzialmente i codici senza la coesistenza della legge che disciplina la sua attività. Cosa succederà? Pensiamo all'avvocato. Probabilmente, e qui si può solo parlare di probabilità perchè non è possibile la verifica scientifica, l'avvocato si comporterà diversamente da come si comporta oggi, in presenza della propria legge professionale. Un avvocato che abbia una normale sensibilità etica, che possieda un comune senso morale, sentirà dentro di sé un imperativo che impone che il reato sia punito; di fronte al soggetto che gli appare certamente colpevole, magari di un delitto particolarmente ripugnante, non potrà lottare perchè sia assolto e cioè perchè non sia assoggettato alla pena; a questo ripugnerebbe la sua coscienza: certamente rifiuterebbe l'incarico. L'incarico gli imporrebbe di sostenere cose in cui non crede e questo non potrebbe farlo, proprio per la sua etica, per la sua morale.

E il notaio? Veniamo a noi.

Non esiste dunque la legge notarile. Esistono dei soggetti che hanno seguito un certo curriculum di studi, che hanno superato il concorso e che sono stati nominati notai, che hanno ricevuto la facoltà di attribuire la pubblica fede, ma non esiste la legge notarile; esistono solo i codici. Cosa succederebbe?

Avremmo certamente una produzione di atti notarili dalla forma più svariata, magari con la casuale presenza od assenza dei testimoni, letti dal notaio, o dalle parti, o da chi altro, e così di seguito; ma importante e significativo è pensare a ciò che non avremmo. Il notaio richiesto di ricevere un atto chiaramente preordinato e concepito per ledere, ingiustamente, qualcuno, (pensiamo al diritto familiare), un atto che appaia voluto per prava e gratuita volontà di ledere verrebbe rifiutato: l'etica sua impedirebbe al notaio di prestarsi a tale macchinazione.

Credo che da questi due esempi si possa trarre la seguente conclusione: là ove non vi sono freni esterni l'etica tende ad ampliare i suoi effetti, fino a permeare l'intero comportamento. Naturalmente questo avviene nel bene e nel male, a seconda dell'etica vissuta dal soggetto.

Abbiamo visto quindi che a volte il diritto ottiene dal soggetto un comportamento che contrasta con la sua etica, comportamento che egli, se non costretto, non avrebbe. Diventa qui interessante chiederci come si pongano queste due entità, etica e diritto, come interagiscano nei casi in cui l'uno riesce a piegare l'altra.

Diciamo subito che anche in questi casi il diritto non agisce sull'etica. Non ha questa azione perchè si tratta di due entità poste su piani diversi, e sono su piani diversi perchè l'una riguarda l'essere, l'altro riguarda l'agire. A riprova di questo basta una osservazione: basta ricordare come sia unanimemente e sdegnosamente respinta l'ipotesi della configurazione del reato di opinione.

L'opinione, il pensiero appartengono all'essere, al mondo interiore dell'individuo, e per l'impulso di libertà insito in ogni uomo non si accetta che questo possa essere oggetto di sindacato o, peggio, di giudizio.

E come il diritto non agisce sull'etica, così l'etica non agisce sul diritto. Quando la norma raggiunge quella caratteristica chiamata effettività è norma a tutti gli effetti, anche se contrasta con l'etica sociale; e norme simili ne abbiamo conosciute, in tempi non recenti. Ricordo un episodio di quando ero piccolo: a mio padre fu comandato di andare a sigillare con una lastra di zinco la porta di casa di un ebreo, temporaneamente assente. Mio padre fu molto turbato dall'ordine ma andò ed eseguì il comando (e qui si manifesta l'effettività della norma), ma non diventò per questo antisemita anzi quando gli si presentò l'occasione cercò di aiutare quel poveretto, e qui si manifesta l'insensibilità dell'etica al diritto.

In conclusione ricorderei la seguente osservazione di Kelsen: "il giurista ignora la morale come sistema di norme valide, così come il moralista ignora il diritto positivo come sistema siffatto." Tornando a noi, proviamo a verificare la sostenibilità di quanto detto alla luce del diritto positivo, a verificare cioè se sia compatibile con il dettato della legge notarile.

La disposizione cui si deve fare riferimento è l'art.147 che costituisce quasi una legge quadro per la deontologia notarile. Al Consiglio Nazionale infatti il legislatore ha attribuito il potere di emanare, quale organo delegato, i principi di deontologia e cioè di individuare tutta la casistica comportamentale che ricade nel generale divieto stabilito in via astratta dall'art.147; questo è avvenuto con la emanazione del codice deontologico.

Leggiamo dunque l'art.147: "Il notaio che in qualunque modo comprometta con la sua condotta nella vita pubblica o privata, la sua dignità e reputazione e il decoro e prestigio della classe notarile.....è punito..."

Qui balza evidente un elemento fondamentale, che si riallaccia con quanto svolto prima: la norma non contempla come il notaio è, non dice come il notaio debba essere; dice come deve agire, come deve comportarsi. Non si interessa di come sia la sua etica, nè vuole cambiarla; qui, se c'è un'etica di riferimento, è quella del legislatore che a quella ha conformato la norma emanata. Il notaio non può che accettarla ed adeguarsi, la condivide o meno.

Mi sembra però che non si possa essere completamente soddisfatti di questa conclusione. Perché dovrebbe essere perseguito il comportamento? Il comportamento del soggetto è frutto della sua etica personale, ma questa non interessa al legislatore, come per la stessa ragione non potrebbe interessarlo l'abbigliamento, il modo di vivere, ecc. In realtà, a ben guardare ciò che rileva è l'effetto del comportamento e non il comportamento, che ne è solo la causa. Conseguentemente, se l'effetto non si verifica, di fronte al comportamento si può essere indifferenti.

Io da tempo vado affermando che la norma deontologica non è una norma morale, non è una norma che voglia insegnare al notaio come deve essere, ma che è una norma che indica al notaio come deve apparire. Ho anche detto, suscitando sguardi di stupore e brontolii di dissenso, che un notaio che abbia delle relazioni extraconiugali(segrete) può essere, deontologicamente parlando, un ottimo notaio. Non invadiamo il campo che non ci spetta, quello morale ove a buon diritto opera la religione, ove a buon diritto può ottenere piena cittadinanza il reato di opinione, e cioè il peccato di pensiero. Rilevante non è il come il notaio è ma il come il notaio appare. E, si badi bene, non solo come appare quando esercita, quando riceve il cliente e stipula l'atto: anche come appare nella sua vita privata.

Ma perchè questo? Non certo perchè il legislatore abbia voluto creare forzatamente una categoria di santi o di virtuosi: la santità o la virtù esulano dagli scopi dello Stato. Perchè, invece, deve essere difesa l'immagine di sè stesso che il notaio ha creato e si è conquistata negli anni: professionista e persona onesta, imparziale, disponibile verso chi ha bisogno e che a lui ricorre con fiducia. C'è un termine nella nostra legge professionale che, vedendo cosa è successo nella redazione della costituzione europea, penso non troveremo più nella futura nuova legge notarile (futura legge che io mi auguro tardi il più possibile a venire): l'art.27 parla di "ministero" del notaio. Basta questa parola per qualificare il valore e l'immagine che non deve essere scalfita dal comportamento, o meglio dal giudizio che all'esterno produce il comportamento.

Ricordo un episodio verificatosi anni fa nel concorso per la nomina a notaio durante le prove scritte. Ad un certo punto si scoprì che alcuni candidati possedevano volumi artatamente contraffatti in tipografia: la copertina era una normale copertina del codice civile; l'interno era una raccolta di dottrina e giurisprudenza, costruita come un classico articolato. Quei candidati furono espulsi, per loro si chiese al Ministero la esclusione da ogni futuro concorso, ma ciò che più mi colpì e che risento ancora ora furono le seguenti parole che il Presidente della commissione, Presidente di Cassazione, rivolse pubblicamente a quei candidati: "E voi vorreste diventare notai?"

Torniamo a noi. La legge dunque disciplina il comportamento del notaio. Si potrebbe obiettare: ma se il notaio tiene un certo comportamento solo perchè così gli è imposto non può diventare, in certi casi, un ipocrita? Se ipocrita significa comportarsi e quindi apparire in modo diverso da come si è,

la risposta è sì. Un notaio che, per autenticare le firme, richieda la presenza delle parti solo per evitare la condanna per falso è un ipocrita; la sua etica non gli consente di afferrare il valore della sua dichiarazione "firme apposte alla mia presenza". Ma, non si tema, arriverà anche qui il sabato della paga: quando avrà la certezza di non poter essere scoperto commetterà il falso. A questo lo porterà inevitabilmente la sua etica in contrasto col diritto e da questo non modellata.

Ma allora dobbiamo chiederci: perchè la considerazione nella quale è tenuto il notaio è tale che lo stesso legislatore ha ritenuto di approntare i mezzi per difenderla? La risposta è semplice, ed è quella che viene per prima: per la natura della sua funzione, delegatagli dallo Stato. Quando il notaio riceve un atto in forma pubblica, nel momento in cui lo firma immette nel mondo giuridico un documento che vincola le parti, che per loro ha valore di legge. E lo fa, è, evidente, non autonomamente ma perchè le parti glielo richiedono, perchè vogliono che la loro volontà assuma un valore giuridico. Il giudice non deve chiedere all'attore o al convenuto se la sentenza è conforme alla loro volontà; l'avvocato non deve chiedere all'assistito se lo sia la sua memoria o l'arringa; ma il notaio non può firmare l'atto se prima non ha avuto dalle parti una risposta affermativa a tale domanda, risposta che deve venire da tutte le parti, anche la più debole. E' questa posizione, questo essere strumento per consacrare, nel mondo giuridico, le volontà private che pone il notaio in una posizione quasi sacerdotale; tutto questo non può che richiedere, anche da parte del legislatore, che il comportamento sia degno della funzione, anche indipendentemente dall'etica personale.

Se la funzione del notaio è quella di accertare e recepire la volontà delle parti per attribuire ad essa valenza giuridica, se questa è la sua funzione, come certamente lo è, allora balza evidente che questa funzione è necessariamente permeata da una caratteristica forse unica fra le attività professionali: la terzietà. Di questa caratteristica, che viene sovente ricordata e proclamata quale il maggior pregio della nostra professione, non c'è nessuna menzione nella legge notarile, ma questo è un pregio: una menzione espressa che la funzione deve essere svolta con terzietà avrebbe minato dalle fondamenta tutta la costruzione della funzione notarile; la terzietà deriva necessariamente dalla funzione. La volontà delle parti preesiste, magari a volte in maniera ancora confusa o non completamente determinata, ma preesiste alla entrata in campo del notaio. E' certamente, un presupposto della attività notarile, che quindi non può essere che di terzietà. Forse noi notai, quando ce ne vantiamo e ricordiamo questa nostra caratteristica, ci vantiamo dell'ovvio. Ma voglio aggiungere una riflessione: cos'è questa terzietà, così ovviamente congenita nell'attività notarile? In cosa consiste? come si esplica, come si rivela?

Una prima risposta, quella che suggerisce il comune sentire, è anch'essa ovvia: terzietà significa posizione staccata da quella delle parti, significa non essere influenzati dagli interessi o dai desideri di ciascuna parte, significa in sostanza essere apportatori di un solo valore, la verità: la verità di ciò che vogliono le parti. Ma questo, pur se è terzietà, non basta, non basta per attuare appieno la volontà delle parti. Un notaio che si limiti a rivestire di forma giuridica le volontà manifestate dalle parti senza apportare, in questo processo, nulla di suo, esercita certo la terzietà, ma si tratta di una terzietà che definirei passiva. Il notaio deve apportare qualcosa di suo e questo apporto, esercitato esclusivamente nell'interesse delle parti, esalterà la sua terzietà facendola diventare terzietà attiva. La volontà delle parti deve essere accertata proprio per poterla rivestire interamente di forma giuridica, e questo chiede la legge quando impone al notaio di indagare la volontà delle parti. Qui entra in campo l'etica professionale del notaio. Le parti richiedono al notaio un certo risultato e conoscono, il più delle volte, il nome del contratto che dà quel risultato, e lo dicono quel nome. Ma oltre a questo, sempre il più delle volte, non vanno. Non conoscono gli eventuali risvolti dell'istituto richiesto, gli effetti secondari, i rischi. Si rivolgono al notaio anche perchè esperto del diritto nel quale stanno per addentrarsi. Un piccolo esempio: il comodatario non può sapere che "quod sive die debetur statim debetur"; l'acquirente di servitù prediale di passaggio non può sapere quale effetto avrebbe l'aggravamento della frequenza. Quando la parte si troverà dinnanzi ad effetti inaspettati od indesiderati del contratto stipulato, la sua prima reazione non sarà, siamo certi, quella di dire "non lo sapevo"; sarà di chiedersi: "ma perchè il notaio non me l'ha detto?"

Questa ulteriore attività del notaio è veramente caratterizzata dalla terzietà, da quella terzietà che ho definito attiva, ed è frutto della sua etica personale. Non si limita a redigere l'atto semplicemente nella formula richiesta dalle parti: lo fa dopo aver rappresentato alle parti elementi che forse non conoscono e che egli ricorda esclusivamente nel loro interesse; in altre parole questo notaio indaga non solo la volontà attuale delle parti ma anche la loro volontà proiettata nel futuro. Questa è la vera terzietà: formalizzare completamente ed oggettivamente la volontà della parte, sia quella creatasi sponte sua, sia quella arricchitasi con le spiegazioni e gli insegnamenti del notaio.

Io, a questo punto, penserei di chiudere. Ciò che ho detto sono cose in cui credo; ciò che si potrebbe aggiungere sarebbe solo retorica. Vorrei finire però con uno sguardo rivolto al futuro.

Abbiamo visto quale è la funzione notarile; abbiamo visto come questo professionista sia costretto tra etica e norme di comportamento o meglio tra etica e norme di apparenza. E' una istituzione creata dalla legge e quindi voluta dalla società. La società continuerà ad averne bisogno perchè l'uomo ha bisogno di certezze. Oggi stiamo attraversando un periodo buio, ma il bisogno di certezze permane; sta a noi continuare ad essere punto di riferimento per il soddisfacimento di questo bisogno, purchè continuiamo a svolgere con fedeltà ed umiltà quello che il legislatore ha definito ministero.

Post scriptum: Ho scritto queste riflessioni circa un mese fa. Nel rileggerle oggi mi sembra di essere arrivato fuori tempo massimo. Con quello che sta succedendo alla professione, con le ansie per il futuro che ci stanno assalendo, forse deve essere modificata la valutazione delle riflessioni che ho esposto: forse non sono più uno specchio di come deve essere il nostro comportamento, ma diventeranno solo una memoria storica.

Giuseppe Cotto notaio in Asti